SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 72 - Num. 243 - Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

Giovedì-Venerdì 13-14 Ottobre 1938 Anno XVI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dalla Cina alla Terrasanta: ore di ansia per Londra

Canton direttamente minacciata

Una immensa tenaglia nipponica per avvolgere le armate cinesi - Aerei e truppe giapponesi assaltano le posizioni - Le comunicazioni troncate

Hong-Kong, sentinella inglese, isolata dalla Cina

Hong Kong, giovedì mattina.

Il «grosso colpo» giapponese, quello dello sbarco alla Baia di Bias è dunque riuscito. La città di Hong Kong, la Concessione, la [illegible] stessa dei padroni di qui — britannici — e di quegli altri europei o comunque occidentali che in questo Oriente estremo abbiano interessi di sorta, tutto l'ambiente internazionale, insomma, è in allarme.

Questa guerra in Cina già ci aveva abituati a non più calcolare le distanze. Oggi questo assioma trova — se agli assiomi occorresse — nuova conferma.

Fin dove?

La difesa prima della Cina fu, per tradizioni di secoli quella della sua immensità — la stessa cioè che, all'altro lato del mondo, aveva cento e più anni or sono salvato la Russia da Napoleone — ed oggi, invece si avvera il fatto nuovo: lo spazio è dominato.

L'hanno stroncata, questa inconsistente e quasi invisibile potenza, i mezzi nuovi della tecnica nuova. L'hanno distrutta, questa egemonia dell'infinito, la radio, l'aereo, il motore. Ciò — s'intende — in quanto aerei, motori, radio, sono nelle mani di chi ha un formidabile cuore.

E' questo il «grosso colpo» dei giapponesi ed è di qui che originano la preoccupazione, l'ansia, l'orgasmo di coloro i quali di qui seguono l'avvenimento.

La domanda è di tutti e s'esprime in dieci lingue con lo stesso contenuto: «Dove si fermeranno i nipponici?».

Dove?

La risposta è facile, se si voglia null'altro fare se non richiamarsi a quelle che più volte furono le dichiarazioni di Tokio: la distruzione, cioè, del regime rosso che in Cina fa capo a Ciang Kai Scek e alla instaurazione di una «pace del Sol Levante» su tutto il territorio.

Ciò però non è affatto consolante per chi ha gran copia di traffici al di là dei ristretti limiti della Concessione. Ed è per questo che in molti si guarda preoccupati. L'azione giapponese non perde nulla della sua tradizionale tecnica: soltanto si è ingigantita. E' noto come per concludere qualcosa di non inutile nè di passeggero in Cina, contro questi «eserciti-fantasma» che si dissolvono e si ricompongono come sciami di cavallette nella immensa stesa di un territorio praticamente senza confini, due sono i canoni militari: il troncare le comunicazioni e l'agire «a tenaglia».

La grande manovra

E queste due manovre vanno compiendo — come è noto — con successo i nipponici. Di volta in volta però la base d'operazione si è sempre più allargata. Dalle azioni di Nanchino a quelle di Sciangai e poi di Pechino, dal congiungimento delle armate del centro e del nord, s'è ora passati a quella che — forse — sarà la più grande impresa strategica di questo ultimo secolo.

Dal Fiume Giallo si punta da mesi verso Hankao. E questa è una delle morse della tenaglia; mancava la seconda, quella che aggirando il punto duro della difesa cinese, ne stroncasse la resistenza, colpendo decisamente alla retrovia. E la retrovia di Hankao è Canton. O, meglio, il delta interno del Fiume delle Perle, su cui Canton si apre e sul quale pure s'adagiano Hong Kong con la sua Concessione e Macao, il caposaldo portoghese. Anzi — è per questo noto — i nipponici non hanno mancato, attraverso la loro stampa, di avvertire più volte che essi consideravano la stessa Hong Kong, con i suoi traffici d'armi più o meno leciti, una troppo viva retrovia del fronte cinese sul Fiume Giallo.

Ora lo sbarco nella Baia di Bias può risolvere la situazione, creare quel fatto nuovo cui sopra s'accennava, dare un mutato volto all'intera contesa.

La «frecciata» dei nipponici è stata così improvvisa che se le arriderà — e pare ciò confermato fin d'ora — il successo, questo altro non sarà se non giusto premio all'ardire ed al valore di capi e gregari. Non è facile — già si può pensare — l'adunare 70 navi trasporto, in queste acque — che pullulano di quelle giunche che nascondono ogni sorta di traffici — senza che alcuno degli interessati ne venga a conoscenza.

Di poi v'è la difficoltà dello sbarco; poi vi sono gli ostacoli militari.

In profondità

Tutto — quanto pare — è stato brillantemente superato. Già si afferma che le truppe nipponiche abbiano raggiunto posizioni situate a 50 Km. da Canton, percorrendo, nel breve volgere di trentasei ore, una distanza di oltre 100 chilometri. Come si vede la «frecciata» non soltanto è stata improvvisa, ma la ferita da essa prodotta è — con termine clinico — penetrata in cavità.

Come reagiscono i cinesi?

Alla solita maniera. Adunando un nuovo «esercito affamé», composto di decine e decine di migliaia di uomini.

Questa grande accolta di truppe è — a quanto si può sapere — stata [illegible] nella immediata vicinanza della città, poggiando al settore internazionale come a quello che, avendo migliori servizi può dare un qualche affidamento di servire come utile base alla difesa. Non si sa come costoro potranno resistere ai nipponici. Per adesso si sa che essi hanno tentato lo sbarramento del Fiume delle Perle e hanno fatto saltare la ferrovia di Canton, interrompendola in alcuni tratti per il distrurre appunto con dinamite ponti e opere d'arte.

Questo è quanto ha più diretto riferimento con l'azione militare. Il che fa prevedere una battaglia sanguinosissima e quanto mai accanita.

Più triste ancora è la situazione nella massa indigena. Mille descrizioni, scritte e visive, hanno ormai portato in Europa l'aspetto di questa plebaglia senza nome che forma la massa del formicaio giallo dei centri d'Estremo Oriente. Le epidemie, le inondazioni, le guerre ne hanno fatto un popolo che spesso non può avere casa nè paese. E allora è la emigrazione, o peggio, la fuga folle dinanzi al terrore della morte, della distruzione.

Questa massa in preda a terrore sta riversandosi verso i settori internazionali, rotolando, per dire così, contro gli sbarramenti, minacciando.

Bombe dall'alto

Negli ambienti internazionali non si nasconde il timore che da un momento all'altro ciò possa provocare un eccesso xenofobo. Tanto più che fra i cinesi — anche nei dirigenti — si va apertamente dicendo che il duro colpo dato dai nipponici ai difensori di Canton è stato possibile soltanto perchè non s'era potuto evitare la infiltrazione di gran numero di agenti nipponici, i quali avrebbero favorito in ogni modo la riuscita della sorpresa.

Una grandissima attività bellica è [illegible] segnalata nel porto di Amoy e, secondo le ultime notizie di fonte nipponica, un grande aeroplano da bombardamento, scortato da una dozzina di caccia, è partito alla volta di Sua-Tao, ma sino ad ora non si sa nulla di preciso nè sulla sorte nè sui danni arrecati all'obbiettivo.

Dalla stessa fonte si segnala che la crescente attività militare dei giapponesi nel porto di Amoy sembra confermare l'impressione che i nipponici stiano meditando una grande operazione militare sulla costa fra Amoy e Sua-Tao.

Il console nipponico di qui, Nakamura, dopo aver preso accordi col capo della polizia per la protezione dei sudditi giapponesi in seguito alla nuova situazione derivante dallo sbarco delle truppe nipponiche, ha avvertito i giapponesi residenti a Hong Kong di evitare ogni causa di conflitto con i cinesi, data la situazione.

Si apprende inoltre che il governatore generale di Macao ha dato disposizioni alle autorità portoghesi di quella colonia di prendere adeguate misure per la protezione dei residenti giapponesi.

Nel quadro del Patto antikomintern

Il messaggio al Duce del Capo della stampa giapponese

Le amichevoli relazioni italo-nipponiche

Roma, giovedì sera.

Ecco il testo del messaggio del Presidente dell'Associazione della Stampa giapponese:

«A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo del Regno d'Italia.

«Il Patto [illegible]-tedesco-giapponese contro il comunismo non è solo una grande barriera opposta alle mene del Comintern, dalle quali vengono messe in pericolo la pace del mondo ed il benessere umano, ma anche un grande Asse della diplomazia internazionale. Quindi a nessun Paese è ormai possibile definire la propria politica senza tener conto di questa relazione esistente fra Berlino, Roma e Tokio, per la forza immensa che proviene all'Asse surriferito dal fatto di poggiare sui pilastri della giustizia e della umanità.

«Il conflitto cino-giapponese è scoppiato per la necessità di combattere la politica e la educazione antigiapponese di Ciang Kai Scek, nonchè la sua connivenza al comunismo; è per questo che il Giappone è stato costretto a fare la guerra contro la Cina. In altre parole, nell'attuale conflitto, il Giappone lotta non solamente contro la politica antigiapponese di Ciang Kai Scek, ma anche contro il Comintern. Ringrazio con tutto il cuore l'E. V. per tutto quello che ha fatto allo scopo di rendere più chiare le cognizioni del popolo italiano su questo punto importantissimo.

«Le relazioni fra l'Italia ed il Giappone, che in questi ultimi tempi si sono fatte sempre più amichevoli, rappresentano senza dubbio un risultato della sincera ammirazione nutrita dai giapponesi per l'opera prodigiosa dell'E. V., che vuole anzitutto e continuamente diffondere il vero spirito del Patto tripartito anticomunista.

«Nella primavera di quest'anno vennero in Giappone la Missione del P.N.F. e subito dopo quella Economica che sono state, come l'E. V. sa bene, da noi accolte con la massima simpatia. E non solo una manifestazione di simpatia sono state queste nostre accoglienze, ma anche una dimostrazione del modo profondo col quale il popolo del nostro Impero ha sentito i legami dell'amicizia verso il Popolo italiano. Sotto tale impressione questi legami non possono fare a meno di diventare sempre più stretti fra i nostri due Stati.

«Intanto la nostra azione nell'attuale conflitto continua molto vigorosa e noi non cesseremo mai di combattere finchè non sia crollato il potere di Ciang Kai Scek e non siano eliminati completamente in Cina i fautori del disordine e il comunismo. Perchè solo così potrà essere stabilita la base della pace in Estremo Oriente, e quindi nel mondo intero.

«Sono molto felice di potere informare l'E. V. ed il Suo popolo di questa decisione del popolo giapponese.

«Debbo, poi, aggiungere che è per la nostra Associazione un grande onore potere cogliere questa occasione per inviare in Italia, dove sarà ospite del R. Governo, una Missione di giornalisti giapponesi.

«Questa Missione si compone di alte personalità della stampa giapponese ed in quanto rappresenta i cento milioni del popolo giapponese sono certo che sarà all'altezza del suo compito nel portare immancabilmente il suo contributo al rafforzamento dell'amicizia dei due popoli.

«Sono lietissimo di affidare tale compito alla nostra Missione, insieme alla quale vada il mio personale e profondo rispetto, nonchè la massima cordialità di cento milioni di giapponesi verso la grandissima Missione amica.

«Non voglio terminare senza porgere all'E. V. i miei più rispettosi omaggi ed i miei più fervidi auguri per la Sua salute.

«Settembre 1938 (XIII Anno di Showa).

«Conte Keigo Kijoura, Presidente dell'Associazione della stampa giapponese».

Mohamed Alì Pascià

Il Presidente del Comitato parlamentare egiziano per la difesa degli arabi di Palestina parla al Congresso pan-arabo del Cairo

Le trattative magiaro-cèke sono state riprese questa mattina

Budapest, giovedì sera.

Le negoziazioni magiaro-cekoslovacche sono state riprese alle ore 9.

La delegazione cekoslovacca ha rimesso agli ungheresi le controproposte del Governo di Praga. Alle ore 10 Tiso è stato obbligato, per ragioni di politica interna, a recarsi a Bratislava. Alle ore 10,30 le conversazioni sono state sospese. La delegazione ungherese studierà le controproposte e le due delegazioni si riuniranno alle ore 18. Ciò costituisce — dichiarano i circoli competenti ungheresi — la migliore smentita alle informazioni secondo le quali De Kania avrebbe notificato alla delegazione cekoslovacca che, se le rivendicazioni non fossero accettate la mattinata entro le ore 9, l'Ungheria avrebbe fatto valere i suoi diritti con i suoi proprii mezzi.

Un prestito a Londra per la difesa nazionale?

Londra, giovedì sera.

Il *Yorkshirepost* crede di sapere che i diversi dipartimenti dei servizi della difesa stanno attualmente studiando il modo con il quale il Governo potrebbe finanziare l'acceleramento del programma del riarmo e colmare alcune lacune che si sono dimostrate pressanti durante la scorsa crisi e particolarmente nel sistema di difesa del Paese.

«Alcuni circoli non sarebbero sorpresi se il Governo decidesse l'emissione di un prestito per la difesa nazionale».

La rivolta dilaga in Palestina

L'autorità del governo britannico gravemente scossa - Le truppe inglesi hanno abbandonato Betlemme incalzate dagli insorti

Numerosi morti negli ultimi scontri

Gerusalemme, giovedì sera.

La già critica situazione prodotta dalla rivolta araba nelle campagne della Palestina ha assunto una piega ancor più tragica nelle ultime ventiquattro ore. Questa mattina tutte le zone di campagna dell'interno erano sollevate, per tutta la notte scorsa le autorità militari britanniche hanno fatto preparativi per fermare, dove possibile, il dilagare del movimento. Su tutte le strade che si irradiano da Gerusalemme la notte scorsa si è avuto un intenso movimento di truppa inviata verso il centro abitato e le alture dell'interno, a bordo di autocarri.

E' partito anche un considerevole numero di autoblinde.

Lungo la linea di città, che forma come una mezzaluna intorno a Gerusalemme, e cioè l'Hebron, Betlem, Gerico e Naplusa si sono avuti scontri violentissimi fra insorti, la truppa e la polizia, per tutta la giornata di ieri. Dietro questa linea, in una larga zona a nord e a sud di Gerusalemme, l'autorità del Governo britannico è ormai inesistente.

L'inizio della gravissima situazione attuale è offerto dal fatto che il Governo ha fatto abbandonare le stazioni di polizia, l'ufficio postale e il tribunale di Betlemme. Sono state apprestate barricate nella località della Tomba di Rachele, che è uno degli accessi di Betlemme. Intanto le truppe inglesi, che erano tenute pronte per ogni evenienza, sono state ritirate nelle adiacenze della Chiesa della Natività.

Sembra che gli insorti arabi abbiano istituito il loro tribunale in un oliveto presso il campo detto dei Pastori, nei dintorni di Betlemme.

A Caifa un gruppo di ribelli è penetrato nella casa del muktar nel quartiere arabo di Al Yahud, e ha ucciso un notabile e due suoi ospiti. A Genin un funzionario arabo è stato ucciso in piena strada. In seguito a questi attentati, è stato ordinato il coprifuoco. In altre località del Paese sono stati uccisi tre arabi ed è stato gravemente ferito un poliziotto.

Sulla strada Gerusalemme-Hebron è stato sospeso tutto il traffico. Si crede che questa misura sia stata adottata per assicurare lo sviluppo delle operazioni militari.

Il noto avvocato arabo Sydky Dajany, portavoce dei nazionalisti palestinesi, è stato rinvenuto ucciso da un colpo d'arma da fuoco in una località a sud di questa città. L'assassinio di Dajany, il quale era stato rapito da Gerusalemme, ha prodotto vivissima impressione tanto nei circoli arabi quanto in quelli ebraici.

Ulteriori notizie informano che il Dajany è stato ucciso a fucilate a cinque miglia da Gerusalemme, mentre procedeva a bordo della propria automobile da Giaffa verso Gerusalemme, dopo aver accompagnato la famiglia partita per l'Egitto.

Il Dajany era uno fra i più noti avvocati nazionalisti ed aveva difeso più volte degli arabi giudicati dai Tribunali militari. Era anche conosciuto come un partigiano del Gran Mufti.

Canton, su cui puntano le forze nipponiche

I cinquantamila soldati nipponici sbarcati ieri mattina di sorpresa nella Baia di Bias, presso Hong Kong, hanno iniziato la loro vittoriosa marcia su Canton, approfittando dello smarrimento dei [illegible] cinesi. La foto ci mostra il lungo fiume di Canton, con i caratteristici «sampan».

L'urto fra Daladier e i comunisti

Disorientamento a Parigi mentre la lotta dei partiti si fa più violenta

Prossime elezioni generali?

La nomina di François Poncet e la resistenza a Bonnet delle "eminenze grige" del Ministero

Parigi, giovedì sera.

A complemento delle notizie sul movimento diplomatico deciso dal Consiglio dei Ministri di ieri, si annunzia che il signor Comert lascierà quanto prima il suo posto di direttore dei servizi stampa al Quai d'Orsay per entrare a far parte della Commissione del Danubio. Egli sarà sostituito dal signor Bressi, attuale vice-direttore dei suddetti servizi. I giornali accennano pure ad altri cambiamenti in vari posti direttivi nel dicastero degli Esteri.

Blum... non accetta

Per quanto non siano state prese decisioni circa il trasferimento del signor Labonne da Barcellona a Mosca, si ritiene che il trasferimento stesso non tarderà. Blum conferma la nostra informazione di ieri, rilevando che il signor Labonne non sarà sostituito a Barcellona, ove la Francia cesserà di avere un ambasciatore.

Come si può immaginare, tale eventualità non riesce gradita a Blum, il quale scrive: «Un ambasciatore a Roma e, nel contempo, non più un ambasciatore a Barcellona, sarebbe troppo. Questa prima ineguaglianza negativa introdotta al Governo repubblicano in Spagna e il generale Franco mi sembra inconcepibile e inaccettabile». Blum non accetta neppure che «il signor Comert, capo dei servizi stampa, sia sacrificato agli intrighi e alle minacce degli autori della campagna contro le sedicenti false notizie».

Come vedete, il capo socialista non è per nulla contento, anche perchè prevede delle disillusioni per quanto riguarda il tentativo ~~«di una iniziativa della Francia»~~ una iniziativa franca e ardita sul piano della pacificazione internazionale», mentre tale iniziativa [illegible] non sembra affatto nelle intenzioni del Governo francese. Si tratta di una Conferenza mondiale nientemeno reclamata in coro dagli ebrei massoni e marxisti di tutti i Continenti.

Altri imbarazzi assapora stamane il marxismo francese. Il Comitato esecutivo del partito radicale ha votato ieri un ordine del giorno in cui, fra l'altro, dichiara che «l'unione della Francia non può farsi nell'equivoco». Essa non è possibile con tutti gli uomini irresponsabili che, come un ex-Presidente del Consiglio, sono stati e rimangono in contatto diretto coi governi stranieri.

I socialisti al bivio

Ma la parte più importante dell'ordine del giorno del suddetto Comitato esecutivo è quella in cui esso prende atto che nel Parlamento il gruppo comunista ha sanzionato l'opposizione al Governo con due voti consecutivi. Così, simultaneamente, aggiunge l'ordine del giorno, sul terreno della pubblica opinione e in Parlamento il partito comunista si è deliberatamente ritirato dalla formazione politica che sostiene il ministero. Il partito radicale prende, quindi, atto di questa situazione e dichiara che di essa non ha alcuna responsabilità. Ce n'è voluto. Ma finalmente viene [illegible] la rottura del fronte popolare.

Il *Populaire* e l'*Humanité* non commentano, per ora, il suddetto ordine del giorno; essi attendono ordini dagli organi dirigenti dei rispettivi partiti. Il partito socialista dovrà prendere a sua volta posizione tra radicali e comunisti. Esso non potrà rimanere con i radicali sostenitori del Governo e contemporaneamente con i comunisti ormai all'opposizione.

Nel partito radicale i pochi elementi frontepopolaristi ad ogni costo iniziano un'offensiva contro l'on. Bonnet la quale, per inevitabile nesso, colpisce anche Daladier. Alla testa di tale offensiva si è posto l'on. Crutel che era un oscuro deputato radicale prima che fosse nominato segretario della delegazione delle sinistre.

Dopo la decisione del Comitato esecutivo del partito radicale, la previsione della formazione di una nuova maggioranza governativa è da ritenersi come possibile. Essa dovrebbe essere basata sulla riconciliazione con i nazionali. La campagna, altrettanto accanita quanto odiosa, che viene condotta contro l'on. Flandin il quale è abbandonato concordemente anche da tutti i giornali che pure avevano sostenuto vigorosamente l'azione contro la guerra, rende molto difficile una concentrazione radicale-nazionale, poichè era precisamente il gruppo Flandin che avrebbe dovuto costituirne il perno. Mai la Francia ha conosciuto un più profondo disorientamento politico. Mai essa è stata agitata da più vaste e violenti passioni partigiane.

Il gesto dei Combattenti

Per trovare una via di uscita si ricorrerà alle elezioni generali? In tal caso il movimento degli excombattenti riuscirà a scuotere il Paese e a dargli coscienza della sua salvezza?

I politicanti non hanno tardato a prendere la controffensiva e nulla lasciano di intentato, sia nel campo del lecito, che dell'illecito, per mantenere il Paese sotto la loro nefasta dominazione.

Ritornando al movimento diplomatico, l'*Excelsior* sostiene l'importanza della decisione del Governo di normalizzare le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Italia, in quanto il signor François Poncet sarà accreditato a Roma presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, la quale formula comporta il riconoscimento implicito della sovranità italiana in Africa. Il giornale si rende conto che occorrerà del tempo per cancellare i malintesi tra i due Paesi, ma ritiene che l'essenziale è che Parigi e Roma possano negoziare un'intesa che sarà il corollario di quella italo-inglese.

Il *Jour* scrive che Bonnet ha infine trionfato sulla resistenza dei servizi del Quai d'Orsay. Il *Petit Parisien* dichiara che la destinazione a Roma di un diplomatico così eminente e così attivo risponde ai voti dei giornali italiani, e cioè che il signor Poncet farà qualche cosa di più che installarsi semplicemente a Palazzo Farnese.

I giornali, in generale, si compiacciono che l'Ambasciata di Francia a Roma abbia finalmente un titolare e che esso sia il signor François Poncet di cui fanno l'elogio. Inoltre rilevano la riserva con cui la nomina è stata accolta negli ambienti romani e dalla stampa italiana, dalla qual cosa si conclude che la missione di François Poncet non sarà molto facile.

Anche la Costarica vuole evitare l'invadenza ebraica

S. José di Costarica, giov. matt.

Il Ministero degli Esteri ha dato istruzioni alla Legazione di Costarica a Parigi perchè non vengano più accettate per l'avvenire le richieste di immigrazione presentate da ebrei che intendono stanziarsi nella Repubblica centroamericana.

La situazione

«Contro il formidabile blocco italo-germanico non c'è più niente da fare. C'è da fare soltanto e finalmente la vera pace. Sull'esempio di Monaco».

Per esserne convinti, è sufficente guardare una carta del Continente. Germania ed Italia formano una gigantesca muraglia che divide Inghilterra e Francia dal resto dell'Europa. Una muraglia così gigantesca e così ben difesa che non può essere spezzata.

Inoltre Germania od Italia non sono sole in Europa. Ieri, ed ancor più oggi dopo i recenti avvenimenti, possono contare su molti amici sicuri tra il Baltico ed il Mar Nero: la Polonia, l'Ungheria, la Jugoslavia. Anche la nuova Ceko-Slovacchia tende ormai la mano verso Berlino e Roma. Domani, fatalmente, sarà la volta della Rumenia.

Non esistono più in Europa, forse non esistono sulla terra, forze organizzate, militari ed economiche, che siano in grado di affrontare questo blocco europeo. Un blocco che per linee interne è già in grado di risolvere il problema dei suoi rifornimenti.

La forza ed il prestigio della Francia e dell'Inghilterra in Europa sono, ormai limitati alle zone periferiche, particolarmente nel Mediterraneo. Un settore che ha per noi un'importanza decisiva. Un settore nel quale Londra e Parigi hanno interesse a trovare con Roma una chiara base d'intesa che tenga conto della nuova situazione politica del nostro Paese.

***

I giapponesi hanno sbarcato un esercito di cinquantamila uomini alle porte di Canton a 40 km. da Hong-Kong. Canton è una gigantesca città che controlla tutto il commercio della Cina meridionale. Una città cinese indipendente, [illegible] sino a ieri, dominata dalla vicina e inglese Hong-Kong. Non soltanto in Europa, nel mondo intero le forze alleate di Roma - Berlino - Tokio sono ormai irresistibili.

Tutta una vita sotto la stella del numero 13

La principessa di Vendôme regala quattro milioni...

Il mistero della sconosciuta del "Ritz,, è svelato -- Cesare guadagna la sua prima battaglia -- Il Principe di Galles e il piatto di rane -- Il giudizio dello scultore Rodin

II.

La misteriosa sconosciuta, da più di un anno occupa il lussuoso appartamento che Cesare Ritz le ha messo a disposizione nel suo albergo, ed ivi prende i suoi pasti. Il suo conto ascende già ad una somma considerevole.

Cesare Ritz si dimostra seriamente preoccupato, ma non certo per la somma che la donna gli deve, poichè è doveroso riconoscere che la presenza della sconosciuta ha compensato largamente l'albergatore di tutte le spese cui ha voluto sobbarcarsi per lei. No, Cesare Ritz non pensa al denaro; quello che egli teme è il ridicolo. Egli ha ripetuto le mille volte al mondo intero, e pubblicato ripetutamente, che i suoi intendimenti, di ridare la donna a suo marito alla sua famiglia. Ma se un bel giorno si trovasse per caso a scoprire che colei che egli si è sempre ostinato a credere appartenente alla migliore società, se la misteriosa «illustre» sconosciuta sua ospite, venisse riconosciuta come persona di scarsa conto, senza nessuna relazione in quel gran mondo ove egli l'ha collocata idealmente?

Un colpo di scena

Ed ecco che, colpo di scena magistrale, la sconosciuta dichiara a Cesare ed alla giovane ragazza milionaria:

— Vi assicuro che non potrò mai dimenticare, quello che voi due avete fatto per me. Sono molto felice e desidero che anche voi lo siate, e poichè non posso provarvi altrimenti la mia riconoscenza, destino a voi Cesare, la somma di due milioni, ed altrettanti a voi signorina, per la vostra dote.

Cesare trasale. E' la prima volta che la sconosciuta parla in questi termini e fa delle promesse concrete.

Con molta prudenza, Cesare asserva:

— Perdonate, signora... Ma voi parlate di una somma enorme...

La sconosciuta sorride finemente.

— Credete? Io non lo so... ma quello che non sapete voi è che io sono la principessa Vendôme, e che la mia fortuna mi permette largamente di farvi questo piccolo dono.

La sconosciuta aveva finalmente ritrovato la memoria.

La notizia si diffuse rapidamente. Giunsero i parenti e gli amici della principessa, ed il riconoscimento effettivo avvenne. L'ospite dell'Hotel Ritz era veramente la ricchissima principessa Vendôme. Nessuno fino allora aveva potuto identificarla, poichè, date le abitudini della nobildonna che restava assente dalla Francia per anni ed anni senza dare notizia di sè, la si credeva ancora in viaggio per chissà quali lontani lidi. Nessuno, nemmeno i suoi domestici avevano perciò sospettato che si trattasse di lei, quando si parlava della misteriosa ospite del Ritz di Montecarlo.

Ed ecco Cesare Ritz completamente felice. Ha sposato la figlia del proprietario dell'albergo che dirige, è giovane perchè non conta ancora trenta anni, la moglie è giovane e bellissima, il suocero è uno degli uomini più ricchi della Riviera, ed anch'egli, grazie al dono della principessa, ora è milionario. Ha davanti a sè tutta la vita. A che cosa è debitore di tanta fortuna?

— Sono il tredicesimo dei miei fratelli — egli scrive nel suo giornale — ed è stato il giorno tredici che ho aperto l'albergo. Posso considerarmi il solo uomo di Monaco che guadagna.

Ora che è ricco, deve avere il suo albergo personale.

Da Baden-Baden gli giunge notizia che il Kurhôtel sta per essere venduto all'incanto. Vi si reca immediatamente e, nonostante abbia contro di sè venti concorrenti, riesce a farsi aggiudicare l'albergo. Il quale sarà poi il primo di quelli che porteranno il nome illustre: Hôtel Ritz.

Cesare non ha più ora che una ambizione: realizzare un antico sogno, aprire cioè un albergo come non è mai esistito fino allora.

La trasformazione dell'immobile dura dei mesi, ed assorbe i due milioni donati con tanta larghezza dalla principessa Vendôme, più la dote della giovane moglie di Ritz, ed il piccolo capitale che egli aveva potuto ammassare dirigendo il Grand Hôtel di Montecarlo. Ben presto Cesare si trova indebitato fino al collo, chiede prestiti dappertutto, e, quando il risultato di tutto quello che ha fatto fino a quel momento, di tutte le lotte che ha condotto contro tutto e tutti, si trova in gioco su di una carta sola, egli dice a se stesso:

— Ebbene, Cesare, bisogna guadagnare la battaglia; tu non hai il diritto di perdere.

S'inaugura l'albergo

Ed ecco arrivare finalmente il giorno dell'inaugurazione dell'albergo, la cui reputazione verrà sparsa ben presto per tutto il mondo.

Nella sala da pranzo, Giovanni Strauss, il re viennese del valzer, dirige la sua orchestra. Ed è là che risuonano per la prima volta le note del «Danubio blu» il cui fascinamente motivo diviene presto celebre.

Vi sono fiori dappertutto; sulle terrazze sono delle piante tropicali che ogni sera vengono rischiarate da appositi riflettori che danno loro dei toni irreali.

Ogni camera è arredata in uno stile diverso; in nessun ambiente è possibile trovare anche il più piccolo mobile fatto in serie, come quelli largamente usati ovunque.

Nel grande vestibolo, Ritz attende i clienti. Malgrado tutto è un po' ansioso e si chiede, ora che ha terminato, se veramente egli aveva il diritto d'investire a quel modo tutta la sua fortuna. Ma ecco che a dissipare ogni sua ansia ed ogni suo timore, giunge un telegramma da Londra: Sua Altezza il Principe di Galles, l'attuale Duca di Windsor, gli fa annunciare il suo arrivo per l'indomani mattina.

Cesare ha guadagnato veramente la sua battaglia.

Tempo felice quello in cui il Principe di Galles era il sovrano incontrastato di tutte le mode; ed il solo fatto ch'egli mangiasse una sola volta in un ristorante, bastava a fare la fortuna di quel proprietario, perchè erano migliaia e migliaia coloro che spiavano ogni sua mossa per poterla poi imitare!

Il principe Edoardo arrivò, e Cesare in abito impeccabile, l'accolse sulla soglia del vestibolo, e si preoccupò di condurre l'ospite illustre fino all'appartamento che gli aveva riservato al primo piano. Questo appartamento era ammobigliato con tanto gusto e con tanto sfarzo che l'erede al trono d'Inghilterra, pur abituato al lusso, non seppe trattenersi dall'esprimere la sua ammirazione.

Il moderno Mida

A mezzogiorno la notizia dell'arrivo di Sua Altezza si era rapidamente sparsa, e la sala da pranzo dell'albergo si trovò stipata di folla formata dalle persone più eleganti e più ricche d'Europa.

Lo stesso Ritz serviva a tavola il principe di Galles.

— Mi rimetto a voi, Cesare, disponete pure come v'aggrada per la lista delle vivande — disse il principe, e l'albergatore s'inchinò, riconoscente a questa grande prova di confidenza.

Egli stesso mise le vivande nel piatto del principe; Edoardo gustò quello che gli era stato servito e si mostrò pienamente soddisfatto:

— Bravo, Cesare, questo è veramente delizioso; ma io non credo di aver mai mangiato di questo... Come lo chiamate voi?

— Altezza... Vostra Altezza è la prima persona del mondo che ne ha gustato... perchè... si tratta... di rane...

Proprio di rane. Era stata la scoperta del Ritz, ed effettivamente il principe di Galles fu il primo a mangiarne. Il risultato fu, che a partire da quel momento, la rana fece la sua entrata solenne in tutte le liste dei grandi ristoranti, e di conseguenza vi fu una vera ecatombe degli infelici batraci.

Salutando Cesare, alla partenza, Edoardo gli disse:

— Perchè non verreste a Londra? Non credo che i londinesi possano e vogliano privarsi di un albergo come il vostro.

Cesare era un eccellente uomo d'affari. Capì quello che significavano quelle parole, e tre mesi più tardi il Savoy di Londra, allora sull'orlo del fallimento, divenne sua proprietà. In suo luogo splendeva il nuovo nome di Ritz.

Cesare lo rifece completamente secondo il sistema già sperimentato a Baden-Baden. Fu il primo albergo, nel quale tutte le camere erano munite di acqua corrente calda e fredda, bagno e telefono.

Nessuno frequentava più quest'albergo che dopo la trasformazione divenne invece subito una vera miniera d'oro, poichè guadagnò in una settimana più di quanto avesse guadagnato il suo antico proprietario in un anno intero.

S'intende che la data del tredici venne scelta per la festa dell'inaugurazione. Anche il principe di Galles vi intervenne, ed è superfluo aggiungere che attorno a lui si affollò tutta la migliore società di Londra e d'America. Una settimana dopo tutte le camere del Savoy erano prenotate per dei mesi interi. Ad ogni pasto il ristorante era costretto a rimandare un numero di persone uguale a quello che poteva contenere la sala.

Quando il Savoy fu lanciato, Ritz lasciò Londra. Da allora si disse di lui:

— Cesare è il moderno Mida, l'uomo che vede trasformarsi in oro tutto quello che tocca.

Durante il tragitto Londra-Baden-Baden, Ritz che aveva comperato dei giornali lesse per caso su uno di essi, la seguente notizia:

«A Parigi, in piazza Vendôme, si sta per vendere all'incanto un vecchio immobile, ricco d'interesse storico e che fu fino a poco tempo fa la sede di una compagnia di assicurazione...».

Alla prima fermata del treno, Ritz discese e la sua mèta fu Parigi. «Piazza Vendôme» — mormorava fra sè. Non era forse ad una principessa Vendôme che egli doveva la spinta per la sua brillante carriera? E se per una volta ancora quel nome fosse stato per lui simbolo di fortuna?

Una reputazione mondiale

Appena uscito dalla stazione, Ritz corse ad informarsi; l'indomani sapeva già quanto gli era necessario. Ma per sfortuna, in quel momento tutti i suoi capitali si trovavano impiegati nel Savoy di Londra. Perchè l'occasione non gli sfuggisse bisognava che egli potesse trovare in giornata qualche milione necessario per l'acquisto dello splendido palazzo.

Il caso gli fece incontrare proprio in quel momento Larnier-Lapostolle, il più ricco fabbricante di liquori. Cesare, con gli occhi lucenti di gioia gli corse incontro:

— Signor Lapostolle, vi propongo un affare meraviglioso!

— Non proponetemi niente, oggi, vi prego, mio caro. Oggi è venerdì e per di più il giorno tredici; io non posso trattare nessun affare sotto così infausti presagi.

Cesare guardò Lapostolle con gli occhi sbarrati per la gioiosa sorpresa, ed ancora incredulo:

— Santo Cielo! Non avevo pensato a questo! Davvero oggi è il giorno tredici? E venerdì! E' meraviglioso! Io sono il tredicesimo dei miei fratelli, ed i tre alberghi che ho diretto fino ad ora, sono stati inaugurati il giorno tredici...

E parlò con tale foga gioiosa che il suo entusiasmo si comunicò tosto al suo interlocutore. Risultato di questo fu che il 13 giugno 1898, alle ore tredici, s'aperse il più bell'albergo di tutto il continente. I parigini sbalorditi sfilarono davanti a quel palazzo da racconti di fate, che più tardi venne considerato come il migliore degli alberghi Ritz.

Qualche anno dopo, il nome di Ritz aveva acquistato una reputazione mondiale. Non vi fu capitale di stato ove Cesare non avesse un albergo, sempre di un lusso sorprendente, sempre ammobigliato con il miglior gusto possibile. A New York c'era un Ritz, a Londra... ben presto venne inaugurato un secondo albergo gigante, sul frontone del quale splendeva il nome di Ritz. Più tardi, quando quest'uomo era divenuto ricco a tal punto da non voler più fondare nuovi alberghi, tutti coloro che si occupavano dell'industria alberghiera, chiesero di poter usare del suo nome.

Nella «camera di Barbablù»

E Ritz arrivava come un vero Cesare, ispezionava il nuovo palazzo, dalla cantina alle dispense, visitava le camere, gustava la cucina e, se era soddisfatto di questa specie di esame, accordava il suo nome.

Trent'anni fa, Ritz, che aveva allora cinquantotto anni, annunciò a tutti che aveva lavorato abbastanza e che perciò si ritirava a riposo.

— Che cosa farete adesso? — gli chiesero — Un uomo come voi, attivo, lavoratore, non ci è possibile immaginarlo finire i suoi giorni seduto su di una poltrona!

Cesare non rispose. Al primo piano della villa che abitava egli aveva fatto costruire uno studio, che egli teneva costantemente chiuso a chiave. Nessuno poteva mettervi piede, nemmeno la moglie.

Invano gli amici gli chiedevano sovente:

— Che cosa fate lì dentro, chiuso tutto il giorno?

Ma nessuno ebbe mai risposta, e fu solo dopo la sua morte che il mistero venne svelato.

Quando la vedova aperse la porta di questa specie di «camera di Barbablù», ristette un istante immobile sulla soglia, non certo per l'orrore, ma per la sorpresa. La larga camera tutta a vetri era popolata di statue, le une terminate, le altre abbozzate, altre più avanti, raffiguranti nudi, gruppi, ogni specie di soggetto, ma tutte sculture di una concezione stupefacente.

La vedova di Ritz pregò lo scultore Rodin di degnarsi di esaminare il lavoro del marito, e l'illustre artista, dopo avere esaminato lungamente le statue, disse:

— Cesare Ritz era un uomo straordinario. Ed è appena in un anno che è riuscito a fare tanto lavoro? La cosa sembra quasi incredibile. Si tratta di un vero genio della scultura. Certamente egli deve aver sentito in lui da molto tempo questa vocazione, che peraltro non ebbe mai occasione di manifestarsi, preso come era dai suoi molti lavori. Infelice. Quando, dopo un'esistenza tanto laboriosa, egli riuscì finalmente a prendere in mano l'argilla, si era messo a lavorare con febbrilità al fine di guadagnare il tempo perduto. Non so che cosa pensavano di lui come albergatore... certo lo consideravano un grande uomo, ma io posso assicurare che egli non fu mai felice e soddisfatto di se stesso. Ne son prova queste statue che dimostrano il suo lavoro intenso, al fine di poter acquistare il diritto di divenire uno scultore. Peccato che non abbia potuto vivere ancora qualche anno! Sono certo che sarebbe divenuto uno dei più grandi artisti della nostra epoca!

Francesco Chauvelot

FINE

Proprietà riservata «Opera Mundi» e per l'Italia di «Stampa Sera».

Nuove imprese del principe azzurro motociclista

Vicenza, giovedì sera.

La settimana scorsa abbiamo ampiamente narrate le imprese del pregiudicato Eugenio Zardo, di 49 anni, di Thiene, dieci volte condannato per truffa e per altri reati d'artificio e di raggiro.

Come si ricorderà costui, a Torrebelvicino, presentatosi provvisto di una lussuosa motocicletta e spacciandosi per un ricco industriale veneziano, era riuscito a far girare la romantica testina della diciottenne Delfina Leller, ottenendo dai genitori di costei il consenso alle nozze e ottenendo di farsi consegnare il denaro che avrebbe dovuto servire all'acquisto della toeletta che la sposa avrebbe dovuto indossare all'altare. E ciò con il pretesto che l'abito nuziale voleva regalarlo lui alla giovinetta, ma, al momento, non era in grado di farsi pagare alcuni cospicui assegni di cui era in possesso.

Abbiamo anche detto come lo Zardo si sia ignobilmente eclissato dopo aver truffati i Leller e altre persone, vantando autorevoli aderenze e offrendo la sua preziosa mediazione per inoltrare pratiche e raccomandazioni.

Si viene ora a conoscenza di una nuova ingenua truffa compiuta dall'abile lestofante. Una sera in una trattoria di Fara Vicentino lo Zardo si trovò faccia a faccia con tale Luigi Valente, di San Vito di Leguzzano, commissionario di alcune Case bacologiche. Fra un boccone e l'altro lo Zardo trovò il modo di raggirare il Valente, facendogli intravvedere la possibilità di procurargli molto lavoro; fatto sta che, dopo cena, l'ingenuo commissionario versava nelle mani del suo interlocutore 2500 lire e nei giorni seguenti, di fronte alle difficoltà prospettategli dallo Zardo, si lasciò spillare altre somme, fino a raggiungere le 6000 lire, naturalmente, senza ricavarne un fico di profitto.

Ruba due biciclette ed è costretto a fuggire a piedi

Vicenza, giovedì sera.

Un giovanotto in perfetto abbigliamento sportivo da dilettante ciclista, passando a Longare davanti alla trattoria condotta da Pasquale Formaggio, vista una bicicletta abbandonata dal trentacinquenne Gildo Giaretta se ne impadroniva. Procedendo oltre e vista davanti all'osteria di Gino Zanovello una bicicletta che gli sembrava più bella di quella rubata, il giovanotto abbandonava quella sottratta al Giaretta e s'impossessava del secondo velocipede, appartenente al diciannovenne Gaetano Nicoli.

All'uscita dalla trattoria il Giaretta, in luogo della sua, trovava una sconquassata bicicletta — che si ritiene pure di provenienza furtiva — lasciatavi dal ladro, mentre il Nicoli aveva la sorpresa di trovare, al posto della sua, quella del Giaretta.

Con il ciclo del Giaretta il Nicoli si dava all'inseguimento del ladro e lo raggiungeva, appiedandolo e facendosi consegnare la bicicletta rubata all'amico. Il giovanotto che dimostrava di essere sulla trentina, diceva di chiamarsi Luigi Mazzan di Vicenza, poi si dava alla fuga.

Un gruppo di macchie solari (Fotografia eseguita dall'Osservatorio del Monte Wilson in California)

Novità astronomiche

La crisi solare giunge oggi al punto massimo

Un forte gruppo di macchie è comparso nel Sole: conseguenze ne saranno tempeste magnetiche e fenomeni sismici -:- Il pensiero dei più illustri astronomi

La segnalazione che ieri ha fatto l'Osservatorio Bendandi di Faenza, sulla comparsa di un importante gruppo di macchie solari, era da attendersi. Già alcuni mesi or sono anche l'Alfani e l'Emanuelli avevano rilevato un notevole fenomeno di macchie nel Sole e tutti gli astronomi erano concordi nel ritenere che altre e più gravi manifestazioni se ne sarebbero avute. E l'ora è venuta. Raffaele Bendandi ha rilevato ieri uno squarcio fotosferico sulla faccia del sole, misurandolo in non meno di nove miliardi di chilometri quadrati, capace perciò di contenere ottanta volte il globo terrestre.

Questa rilevantissima macchia solare permane alcuni giorni visibile e perciò, se le condizioni atmosferiche lo consentono, gli amanti dei fenomeni celesti osservino il Sole, attraverso un vetro affumicato; l'entità della zona maculata è tale che si può constatarla senza strumenti astronomici: le macchie resteranno sul Sole fino al 19 ottobre, quando ne scompariranno dal lembo a ponente dell'astro maggiore dell'universo nostro.

Si sa che il Sole ha un diametro di 1.391.000 chilometri, vale a dire 109 volte il diametro della terra e la sua massa è 333.432 volte quella del nostro globo: la sua distanza da noi è di 149.000.000 di chilometri.

Spiegazione del fenomeno

Per spiegarci l'odierno fenomeno della macchia od eruzione solare, bisogna ricordare che il Sole è un corpo tutto incandescente a temperatura elevatissima, di 6500 gradi alla superficie, ed è costituito da sostanze in stato di perfetta dissociazione. La scoperta delle macchie solari, risale a Galileo Galilei, ma la causa di esse è finora un mistero. Tuttavia, siccome esse appaiono e dispaiono, durando da due giorni fino a tre settimane, è evidente che sono fenomeni passeggeri dovuti perciò ad un mutamento della superficie solare: il che si esprime usando il termine di eruzioni od esplosioni. Talvolta le macchie scompaiono, mentre altre se ne formano in un diverso punto della superficie del Sole; vi sono poi dei periodi in cui il Sole è del tutto immacolato.

E' stato un farmacista, amante di astronomia, lo Schwabe, che dopo 33 anni di assidue osservazioni constatò che le macchie solari avevano un periodo undecennale di attività, col minimo ed il massimo di apparizione. Gli ultimi massimi undecennali di questa attività o crisi solare, si ebbero nel 1893, nel 1906, nel 1917 e nel 1928: ora siamo adunque in un'altro undicennio che si avvia verso il massimo. Anche nell'anno 1928 il Sole apparve cosparso di macchie e di gruppi maculari molto estesi, alcuni dei quali furono comodamente osservati ad occhio nudo, col vetro affumicato: ciò che appunto anche oggi si può fare. Nel 1932 ad esempio, periodo del minimo, non si osservarono macchie nel Sole; oggi siamo verso il massimo e se ne notano di grandissime. Per dare un'idea della loro proporzione, possiamo ricordare — ce lo dice proprio l'Emanuelli — che il gruppo di macchie del 1905 rimasto famoso, risultò poter contenere comodamente 90 globi terrestri.

Per dare un'idea accessibile a tutti, diremo che una macchia solare è paragonabile ad una enorme tromba marina, nella quale la Terra potrebbe essere inghiottita e scomparire in un istante, come una barchettina. Una macchia solare è una spaventosa voragine nella massa del Sole, in cui i gas vanno dal basso in alto. Questi movimenti di materia sono di una violenza estrema senza esempi sul globo terrestre, neppure nelle più formidabili eruzioni vulcaniche, le quali possono essere paragonate a piccoli fuochi d'artificio. La loro grandiosità permette che siano viste ad occhio nudo: l'astronomo giapponese Hirayama trovò infatti un manoscritto di molti secoli or sono quando il cannocchiale non si sapeva che fosse, che conteneva un'interessante serie di osservazioni sulle macchie solari osservate in Cina.

L'odierna grandiosa recrudescenza di attività solare, non mancherà di avere le più svariate influenze meteorologiche, magnetiche e sismiche. Tempeste magnetiche, disturbi alla radio e qualche aurora polare, verranno senza dubbio osservate nei prossimi giorni.

L'influenza solare sulla Terra

Un'influenza del Sole sulla Terra, sui fenomeni meteorologici e sul mondo animale e vegetale, è ammessa ormai da tutti gli scienziati: anche l'Alfani l'ha riconosciuta in questa occasione. La relazione che passa fra le variazioni undecennali delle macchie solari e quella del magnetismo terrestre, specialmente in rapporto alle apparizioni delle aurore polari, è nota ad ogni studioso. Quando una macchia notevole passa per il meridiano centrale del Sole, quasi sempre si manifestano sul globo terrestre delle perturbazioni magnetiche e dei fenomeni aurorali ed elettromagnetici: e non è raro il caso che in queste circostanze le comunicazioni telegrafiche, radiotelefoniche e telefoniche diventino impossibili, in alcune zone del globo. E' ciò che è accaduto alcuni mesi or sono per una vasta plaga dell'America del nord, più influenzata, ove le comunicazioni radiotelefoniche erano disturbate intensamente.

La relazione fra le macchie solari e il magnetismo terrestre è assolutamente posta fuori discussione: ogni scienziato ha dovuto ammetterla. Qualche incertezza e negazione o dubbiosità esiste invece ancora sulla relazione fra le macchie solari e le vicende meteorologiche e climatologiche. Eppure un legame che unisce i due ordini di fenomeni è evidente ed intuitivo, per quanto non sia ancora facile spiegare in qual modo tale influenza si eserciti, quale ne sia il meccanismo, lo svolgimento, le fasi. Noi che su questo argomento ci siamo intrattenuti con l'Alfani, l'Abetti e qualche altro dotto meteorologo, ne abbiamo avuto conferma.

E se oggi la scienza non sa spiegare ciò che l'esperienza dimostra, vuol dire che svelerà il mistero in altro tempo, come fece per altri fenomeni. L'astronomia ha fatto passi giganteschi che non possono essere gli ultimi: essa dirà un giorno con precisione come e perchè tutto dipende dal Sole.

Sappiamo che anche all'Osservatorio del Monte Wilson in California, uno dei più attrezzati e sicuri in materia, si stanno compiendo studi e rilevando fotografie, anche con metodi spettroeliografici, per fissare bene gli strati atmosferici del Sole e le variazioni della superficie.

Bisogna che l'astronomia, nella contemplazione di questi fenomeni così interessanti direttamente, divenga una buona consuetudine per tutti: essa ci fa godere spettacoli celesti d'una bellezza indescrivibile. E questo spettacolo è visibile sino al 19 ottobre: bisogna dunque approfittarne.

L. A.

IL VENEFICIO DI TORTONA

Due altre vittime ?

I sospetti dei difensori del Limosini

Alessandria, giovedì sera.

Già abbiamo riferito l'esito della perizia sulle cause della fine della signora Angela Beretta in Limosini, di 33 anni, avvenuta repentinamente la notte del 29 gennaio scorso in Tortona. Dalla perizia si è appreso che nei visceri della defunta si sono rinvenute grandi quantità di stricnina (circa 34 centigrammi) e che quindi la morte era stata determinata da avvelenamento e non da paralisi. Chi può aver somministrato alla Beretta il veleno in tali proporzioni? Il marito, Marcello Limosini, ha affermato ripetutamente che egli, quella sera in cui la moglie si sentì male, era al cinematografo. Effettivamente però egli ha ammesso che nelle immediatezze del triste evento aveva cercato senza riuscirvi di fornirsi di stricnina per uccidere un cane. Mentre l'autorità procede a chiarire questi punti, la difesa, rappresentata dall'avv. La Ferna, ha presentato alla R. Procura un'istanza che, forse, potrebbe orientare diversamente le indagini, nella quale è detto che il padre e la madre della Beretta, residenti a Levanto, sono morti improvvisamente a pochi giorni di distanza [illegible]

La novella di "Stampa Sera,,

Il cav. Rodolfo cerca moglie

Obeso come un vaso cinese, il cavaliere Rodolfo Anfossi trascinava la sua pancetta da una camera di affitto all'altra in una sconsolante solitudine. Era capitato in via Bigli, al numero tre, quarto piano, in una pensione abitata da dieci coinquilini noiosissimi e intrattabili: un medico, un baritono, una maestra, tre impiegati, un capo officina, un prete. Ciascuno aveva gusti propri e ciascuno faceva a modo suo. Anfossi, in disaccordo con tutti, viveva le sue giornate tutto solo, rimurginando il progetto di prender moglie. Dopo tutto non aveva che cinquant'anni, e a cinquant'anni, la vita non è ancora scura. Un matrimonio d'amore? Ohibò!

Avrebbe scelta una compagna attempata, seria e onesta, per vivere con lei i pochi o i molti anni che gli restavano da vivere: quanti, insomma, erano segnati sul ruolino del destino. E gli sembrò che appunto il destino gli suggerisse una amabile e tranquilla vicina, vedova da dieci anni, che viveva con una dama di compagnia in un appartamento sullo stesso pianerottolo. La signora Andreina Banti, vedova di un professore di Università, mai aveva pensato di riprendere marito, fedele alla memoria dello scomparso, ma ora, dopo due lustri, sentiva il bisogno di una anima gemella, di un appoggio, di un cuore amico, e al cavaliere, che venne a chiedere la sua mano, non seppe opporre un rifiuto.

Si era di gennaio; le nozze furono fissate pel giugno, ma nell'attesa, ogni sera Anfossi, ammesso nella intimità della vedova, venne a tenerle compagnia nel salottino civettuolo dalle poltrone imbottite.

Puntualmente, alle nove e mezzo precise, Rosetta, la dama di compagnia, serviva il caffè a occhi bassi, gelosa di esser lasciata da parte. Anfossi ricevendo dalle sue mani la tazza mormorava un «grazie» convenzionale. L'altra correttamente si inchinava, senza saper nascondere una spiccata ostilità per quell'intruso.

— E' gelosa di te — disse la signora Andreina — le porti via il posto. Poverina!

Rosetta era una romagnola ben piantata e ardente, dagli occhi accesi e la capigliatura color carbone. Le braccia nude e bianchissime che offriva agli sguardi dell'ospite, servendogli il caffè, turbavano il cavaliere, ma egli si faceva forza e ricambiava l'antipatia palese di Rosetta con la più ingiustificabile avversione.

— Dove andrà, povera cara, quando saremo sposati? — osservò la signora Andreina, intenerita dall'incerto avvenire della sua Rosetta.

— Troverà bene un'altra casa — rispose cinicamente Anfossi.

Le settimane volarono e il giorno delle nozze si annunziò a distanza di tre date. Il chierico della parrocchia si recò dalla sposa per prendere gli accordi per la cerimonia. «Come avrebbe dovuto essere addobbata la chiesa? Quanti fiori? Quante candele?».

La signora era sola e non seppe rispondere. Le occorreva la illuminata opinione del futuro marito e pensò di andar da lui. Mai aveva osato di picchiare a quella porta, ma, oramai!...

Venne ad aprire la servetta della pensione.

— Il cavaliere è in camera. Si accomodi!

Tremante, la signora Andreina si avanzò nel corridoio.

— Sono io, tesoro!

Rodolfo volle sbarrarle il passo sulla soglia, ma l'altra aveva già sentito una voce femminile che, dalla camera da letto, raccomandava:

— Non aprire!

Un istante dopo la dama di compagnia era a occhi bassi in presenza della padrona che non le risparmiò gli appellativi più severi.

— Ti scaccio. Prendi il tuo bagaglio e...

— ... e portalo in casa mia — concluse Rodolfo.

Paolo Bardo.

La fine di un vigile

Folgorato dalla corrente mentre compie un'ispezione

Intra, giovedì sera.

Una tragica fine ha trovato il ventinovenne Gennaro Rovedatti, nativo di Sondrio, sorvegliante notturno nel cantiere di una villa in costruzione nei pressi di Omegna. Il Rovedatti, munito di una lampada elettrica portatile, stava perlustrando il fabbricato, quando, non appena messo piede in un piccolo locale, col calcestruzzo ancora umido, è stato colpito da una forte scarica che l'ha gettato al suolo.

Nel disperato tentativo di distarsi dalla lampada fatale il poveretto ha riportato alcune ferite al capo.

La sua morte è avvenuta dopo pochi minuti.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'assassinio del gen. Peef

Gravi misure d'ordine accompagnano a Sofia le perquisizioni della polizia

Un vasto complotto?

Sofia, giovedì sera.

Come era facile prevedere nonostante le contrarie versioni ufficiali, l'assassinio del generale Peef, capo di Stato Maggiore dell'Esercito bulgaro, va ammantandosi sempre più dei panni del delitto politico e appare ormai quasi del tutto chiaramente come il risultato di un autentico complotto.

Come si ricorderà, lunedì, alle 14,30, il gen. Peef, che era accompagnato dal suo aiutante di campo, maggiore Stojanoff, veniva ucciso a rivoltellate in una via di Sofia dall'ex-gendarme Vassili Kiroff di Kustendil, uscito da pochi giorni dal carcere dopo aver scontato cinque anni di pena per aver ucciso il sindaco di un comune dei dintorni di Sliven. Il maggiore Stojanoff restava mortalmente ferito e nella notte decedeva.

Dai primi interrogatori dell'imputato, subito il suo gesto criminale appariva provocato da oscuri moventi, anziché da un attimo di pazzia o da motivi personali. Il Kiroff accennò vagamente a dei mandanti, ricordò il colpo di Stato del maggio '34, lasciò intravvedere una sua intenzione di uccidere Re Boris, dichiarò chiaramente di non essere riuscito, per un caso, a portare a compimento il suo proposito il giorno prima, durante una cerimonia a cui il generale Peef aveva partecipato.

Da queste dichiarazioni iniziali e dai susseguenti interrogatori si trasse l'impressione che il Kiroff non fosse altri che il sicario di un oscuro complotto di politici o di militari. La polizia eseguì subito delle perquisizioni ed approfondì in ogni senso le sue indagini.

Da stamane l'impressione si è fatta quasi certezza, poiché la Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica il seguente comunicato:

«Per decisione del Consiglio dei Ministri, delle perquisizioni saranno effettuate oggi nella capitale da parte di distaccamenti della guarnigione di Sofia per ricercare gli individui che non posseggono il permesso di soggiorno. La circolazione nelle vie è stata interrotta, salvo che per le necessità dell'alimentazione e per altri bisogni imperiosi. La popolazione è stata invitata a conservare la calma e ad agevolare il compito degli agenti di polizia e dei soldati incaricati delle perquisizioni. La fine dell'operazione sarà annunciata dalla radio».

Benché nulla di preciso si apprenda ulteriormente, il provvedimento appare di tale gravità da far pensare ad un'azione delle autorità contro un'associazione politica, capace di resistere e attrezzata per sfuggire alla caccia.

Da stamane il popolo di Sofia si chiede: chi ha voluto che Kiroff uccidesse Peef? L'interrogativo è, per ora, senza risposta.

La situazione cekoslovacca

Stato d'assedio in Rutenia per gli attentati terroristici

Praga, giovedì sera.

Si annuncia ufficialmente che il Governatore della Rutenia ha proclamato lo stato d'assedio nel distretto di Makacevo, a causa degli eccessi commessi da gruppi di terroristi. I giornali ricevono da Makacevo che i gendarmi hanno arrestato alcuni terroristi trovati in possesso di rivoltelle, bombe a mano e cannelli di dinamite.

Altri terroristi, sorpresi nell'atto di collocare cariche di dinamite sotto un ponte presso Barehovo, sono stati volti in fuga dai gendarmi. Un treno, che si trovava in una piccola stazione presso Barehovo, è stato attaccato a fucilate. Due viaggiatori sono rimasti uccisi.

Il Ministro estero dei cèki a Berlino

Berlino, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri cèko, dott. Chvalkovsky, che è venuto in Germania per una serie di importanti colloqui con alte personalità politiche tedesche, ha visitato stamattina, alle ore 11, il Ministero degli Esteri. Si apprende inoltre che egli partirà nel pomeriggio per Berchtesgaden, accompagnato dal Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop. Un colloquio con il Führer si svolgerà probabilmente domani a Obersalzberg. In mattinata Chvalkovsky si è recato a deporre una corona di fiori sul monumento dei caduti tedeschi sul viale «Unter den Linden».

Il Primo Ministro slovacco dr. Durkansky si è pure incontrato a Berlino con alte personalità tedesche e riprenderà i suoi colloqui domani. Non si crede che egli si rechi a Berchtesgaden.

Precauzionali misure militari progettate a Budapest

Varsavia, giovedì sera.

La crisi imminente, che sembra dover ostacolare i negoziati cèko-ungheresi, è considerata dalla stampa polacca come estremamente seria. L'ostinazione della delegazione di Praga sembra aumentata dopo l'arrivo di due membri del nuovo Governo ucraino.

Un inviato speciale della *Gazeta Polska* scrive che, secondo informazioni assunte da buona fonte, lo Stato Maggiore cèko ha già inviato delle divisioni di truppe su un maggiore assegnamento in Slovacchia. Si tratta di reggimenti ritirati dalla zona sudetica. Di fronte a questa situazione — aggiunge il giornalista polacco — negli ambienti militari di Budapest si sono dovute esaminare ieri notte delle misure militari precauzionali.

Perchè e contro chi si arma l'Inghilterra?

Interrogativi della stampa tedesca

Berlino, giovedì sera.

Le misure prese a Londra per il rafforzamento dell'Esercito territoriale inglese attirano l'attenzione di tutta la stampa tedesca.

Il corrispondente diplomatico della «Berliner Boersen Zeitung» scrive: «Ora che la Gran Bretagna ha dato nuovo incremento, non solo alla flotta e all'aviazione, ma anche all'esercito territoriale, facendo pensare alla possibilità di usare queste forze sul Continente, la Germania potrebbe anche chiedersi: Con quale scopo?».

Il Westdeutscher Beobachter, a sua volta, scrive: «La Germania osserva con crescente sorpresa l'atteggiamento degli uomini politici e dei giornali inglesi. L'Inghilterra, che pochi giorni addietro cercava la pacifica comprensione, si riarma oggi come non mai. L'atteggiamento dell'Inghilterra contrasta talmente con l'atmosfera creata dall'accordo di Monaco che non si possono per ora prevederne le conseguenze».

Il Voelkischer Beobachter mette in evidenza l'abuso che si fa della «minaccia tedesca» per influenzare l'opinione pubblica britannica. Osservando come i Paesi totalitari siano indicati al pubblico come elementi di pericolo in Europa, il giornale constata come anche dei membri del Governo, quali lord Swinton e lord Winterton, si siano uniti al triumvirato Eden-Duff Cooper-Churchill e, sebbene il Governo non sia direttamente coinvolto, eminenti membri del partito conservatore hanno impegnato quello che il giornale tedesco definisce un «gioco pericoloso». Il giornale pensa che il pericolo maggiore risieda in quel programma che tende a «garantire la pace» creando una psicosi di guerra, psicosi che può portare alla catastrofe evitata per un filo nel settembre scorso.

«Non è la prima volta — conclude il «Voelkischer Beobachter» — che [illegible] l'opinione pubblica francese si sia comportata in modo così provocatorio come quella inglese. La Francia non ha da fronteggiare un «pericolo tedesco» maggiore di quello che incombe sulla Gran Bretagna, pur avendo una frontiera comune con la Germania, e [illegible] nervosismo. C'è, quindi, una contraddizione fra le dichiarazioni del Führer e di Chamberlain a Monaco e la situazione attuale inglese, contraddizione che, sotto certe condizioni, potrebbe costringere il Reich a trarre conclusioni teoriche e pratiche».

I ferrovieri inglesi scioperanti sono già cinquemila

Londra, giovedì sera.

Il presidente del Comitato per lo sciopero dei ferrovieri, J. Rice, valutava stamani a cinquemila il numero degli scioperanti.

Intorno a Canton

Sessanta aerei bombardano le posizioni cinesi

Canton, giovedì matt.

All'alba di questa mattina sessanta aerei giapponesi hanno iniziato il bombardamento delle linee ferroviarie e delle strade che si irradiano da Canton verso il nord, l'est ed il sud-est.

Numerosi apparecchi da osservazioni sono impegnati a segnalare i movimenti delle truppe cinesi.

Una accanita battaglia è in corso nei dintorni di Hachang.

Spaventoso incendio nelle raffinerie di Linden

Quindici milioni di litri di benzina in fiamme — Numerosi morti e feriti gravi — Le fiamme devastatrici visibili per un raggio di venti chilometri

Linden (New Jersey), giov. matt.

Quindici grandi serbatoi della locale raffineria, contenenti oltre quindici milioni di litri di olio e di benzina occupanti un'area di 178 acri, sono scoppiati alle ore 19 di ieri. L'ingente massa di carburante e di lubrificante in essi contenuta si è incendiata. Alle ore 4 di questa mattina l'incendio durava furioso, malgrado il lavoro di squadre di pompieri accorse da New York, Filadelfia e Newark. Un numero rilevante di pompieri e di cittadini è rimasto asfissiato a causa delle esalazioni chimiche [illegible] dalle fiamme e ha dovuto essere ricoverato negli ospedali.

Verso la mezzanotte l'incendio si è propagato ad un'altra raffineria posta nelle vicinanze. Frattanto altri tre serbatoi di carburante sono stati invasi dalle fiamme.

Migliaia di spettatori per un raggio di dieci miglia osservano sgomenti le fiamme che continuano a propagarsi nonostante gli sforzi dei pompieri. Numerose pompe natanti inviate da New York e dai porti vicini non si sono potute avvicinare a causa del fondale troppo basso; ma si tengono pronte ad intervenire se l'incendio accennasse a propagarsi nella vicina Staten Island. «Si spera di potere circoscrivere l'incendio in una zona limitata, ma si prevede che i serbatoi continueranno ad ardere per almeno altre 48 ore».

Pietosa fine di una ragazza strangolata in Francia

Parigi, giovedì sera.

Una ragazza diciassettenne di Montigny, Marcelline Martinaghe, appartenente a una famiglia di artigiani, e reputata la più bella del villaggio, scomparve improvvisamente domenica scorsa. Ella era uscita di casa per andare a far visita a dei parenti abitanti al di là della foresta di Montmorency, presso Parigi, e da quel momento nessuno l'aveva più riveduta.

Le battute organizzate dalla polizia, coadiuvata da squadre di pompieri e volontari, hanno portato ora alla scoperta del cadavere della fanciulla in una fitta boscaglia. Dalle prime constatazioni della polizia risulta che la ragazza era stata imbavagliata con un pezzo di tela e legata ad un albero prima di essere strangolata con una cordicella. Lo stato degli abiti fa supporre che essa aveva subito odiose violenze. Sono attivamente ricercati due giovani sospetti.

Muore a 108 anni per indigestione di gelato

Londra, giovedì sera.

Giunge notizia da Flitwick, nel Bedfordshire, che è morta ieri in quella località la donna più vecchia d'Inghilterra. Si tratta della signora Rachel Smith, di 108 anni. La morte è attribuita a una indigestione di gelato.

Delegati al Congresso del Cairo

Un gruppo di delegati arabi di Palestina al Congresso pan-arabo del Cairo, che, com'è noto, ha chiesto la creazione di un libero Stato arabo in Terra Santa

La denuncia del vino

L'obbligo dell'accantonamento del dieci per cento - La denuncia della quantità prodotta deve essere presentata entro il 20 novembre

Roma, giovedì sera.

Nei giorni scorsi è stato reso noto il decreto ministeriale relativo all'obbligatorietà della denuncia delle quantità di vino prodotte con uva della vendemmia 1938-XVI e dell'accantonamento del 10 per cento di esse. In relazione a tale decreto, chiunque nella vendemmia 1938 proceda alla trasformazione in vino di uve anche pigiate sia proprie che acquistate, è tenuto non oltre il 20 novembre prossimo venturo a denunciare la quantità di vino prodotto. Il decreto ministeriale recentemente emanato attua per la prima volta, per la parte che si riferisce alla difesa della produzione vinicola e all'incremento della produzione di alcool da materie vinose, le norme contenute nella legge 10 giugno '37, recante provvedimenti per la viticoltura e la produzione vinicola.

Con tale legge si richiedono appunto la denuncia delle quantità di vino prodotte e successivamente l'accantonamento di una parte di esse nel triplice intento di sfollare con la distillazione i prodotti vinicoli eccedenti i bisogni del consumo e dell'esportazione, di utilizzare meglio i sottoprodotti della vinificazione e di assicurare alla distillazione e alla produzione degli spiriti quelle materie vinose di cui ha bisogno per rifornire il Paese di alcool da bocca e di alcool industriale. Si calcola da 300 a 400 mila ettanidri il quantitativo di alcool che bisogna annualmente produrre dalle materie vinose.

Sulla base delle denunzie presentate, l'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose comunicherà entro il 10 dicembre '38 al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste il riepilogo generale delle denuncie per l'intero Regno.

In relazione ai risultati della campagna di vendemmia, alla situazione del mercato vinicolo, alla quantità di vinacce e degli altri sottoprodotti alcoolici della vinificazione consegnati alle distillerie, e alle necessità di alcool da bocca e di alcool industriale accertate al prossimo novembre, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste adotterà le decisioni definitive. Entro il 20 dicembre prossimo con decreto che sarà emanato, d'accordo con il Ministero delle Finanze e delle Corporazioni, esso stabilirà se le partite accantonate nell'accennata misura del 10 per cento delle quantità di vino prodotte devono essere consegnate in tutto o in parte, nel quale ultimo caso ne indicherà la misura all'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose o se devono essere considerate completamente esenti dal conferimento.

Trascorso il 20 dicembre pertanto gli interessati potranno disporre liberamente o dei residui quantitativi di vino accantonato qualora dal decreto venga stabilita una percentuale inferiore al dieci per cento o di tutte le partite qualora dal decreto venga determinata l'esenzione totale dal conferimento. E' da ritenersi in relazione a quanto è stato detto in seno alla Commissione Suprema per l'Autarchia che quest'anno saranno destinati alla distillazione soltanto le vinacce ed i vini guasti.

Otto persone su una "Topolino,,

Questi coniugi milanesi, allietati da sei vispi bimbi, non hanno difficoltà alcuna per il trasporto: basta la loro «Topolino»

La celebrazione di Garibaldi tenuta da Bottai a Genova sarà radiotrasmessa stasera

Roma, giovedì sera.

Questa sera, alle ore 21, le stazioni dell'Eiar del secondo programma trasmetteranno la celebrazione di Giuseppe Garibaldi che sarà tenuta da S. E. Bottai al Teatro Carlo Felice di Genova, in occasione del ciclo celebrativo dei Grandi Liguri.

Commenti di Borsa

TORINO, 13. — Mercato più resistente con affari però assai limitati. Quotazioni in leggera miglioria tanto sui Fondi Pubblici come nei valori industriali. Chiusura leggermente più debole dei massimi fatti.

MILANO, 13. — Le contrazioni di ieri non ebbero conferma nella odierna riunione dove si nota un migliore orientamento per quasi tutta la quota. Maggiormente scambiate e anche progredite fra i valori azionari troviamo: Breda, Snia, Fiat, Edison, Terni, Teti, Franco Tosi, Amiata, Cascami, Stampati. Nei titoli minori ricercati: Orobia, Sip, Tecnomasio, Isotta. Calmi gli alimentari e poco mutato il rimanente. I Fondi Pubblici mantengono all'incirca le loro posizioni precedenti.

Le gesta della banda Sacerdoti

Implicati nel traffico di armi per i rossi spagnoli?

Il "panfilo nero,, e un convegno a Montecarlo -- Tre misteriosi personaggi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecarlo, giovedì sera.

Mentre le cupe ombre della politica internazionale si proiettavano sulla Costa Azzurra provocando il fuggi-fuggi verso l'interno della Francia e il panico si impadroniva di coloro che non potevano abbandonare questa regione e alle cantonate apparivano avvisi diretti alla popolazione, coi quali la si invitava a munirsi al più presto di maschere antigas in vendita al modico prezzo di 55 franchi, tre misteriosi personaggi giungevano su tre lussuosissime automobili e prendevano alloggio in tre dei migliori alberghi del Principato. In altre circostanze questi tre messeri sarebbero passati inosservati, ma in quel momento in cui Montecarlo e i suoi dintorni si spopolavano con rapidità impressionante la loro misteriosa presenza fu subito notata. Chi erano? Donde venivano? Le loro generalità fornite agli alberghi non dicevano nulla. Tanto più che erano false.

Un po' di luce sulla presenza dei tre strani individui la si ebbe quando giunse — i fatti che narro sono di poche settimane — il famigerato Vlastos, proprietario del «panfilo nero» che ora ha assunto il nuovo nome di Katoura, ancorato attualmente nel porto di Nizza.

I quattro uomini — si seppe poi che i tre primi erano commercianti di armi e di gas asfissianti — si riunirono a banchetto in un ristorante nei pressi del Casino e a quel banchetto presero parte alcune dame della banda massonico-giudaica Sacerdoti-Samengo, fra cui la famosa ballerina amica intima della marchesa Godi. A quel banchetto doveva partecipare anche la Godi di Godio. Ma non intervenne. Essa era stata fermata alla stazione di Bardonecchia.

Tra le altre notizie che fanno il giro della Costa Azzurra in questi giorni vi è quella che la banda Sacerdoti-Samengo aveva tentato di acquistare il casino di Montecarlo. Anche questa notizia, da me controllata attraverso mie informazioni che fino ad oggi sono state di assoluta esattezza cronistica, risulta completamente falsa e inventata di sana pianta da quei tali informatori che avevano propalato la notizia della doppia emissione dei biglietti della lotteria di Montecarlo.

Gino Mazzoni

Il falso nome dei Godi di Godio

Un procedimento penale a carico dei due avventurieri

Anche contro gli Orta di Torre Uzzona saranno presi provvedimenti

Roma, giovedì sera.

A proposito dell'arresto dei cosiddetti marchesi Godi di Godio per delitto di contrabbando di valuta si precisa che: 1) Il cognome della famiglia è Godio. 2) Il predicato nobiliare «di Godio» aggiunto al cognome è pura invenzione e l'uso fattone costituisce reato che sarà perseguito ai sensi della legge penale. 3) Che il titolo di marchese a Cesare Alberto Godio, marito della Violet Kay, flagrantemente sorpresa come autrice materiale del contrabbando, fu recentissimamente concesso da Sovrano estero. In mancanza di proprio stemma di famiglia, il Cesare Alberto Godio dovette assumerne uno ex-novo nell'anno 1939.

Gli Orta di Torre Uzzona, coinvolti nel contrabbando, non hanno alcun diritto ai titoli di marchese e di conte con i quali sono stati indicati dalla stampa. Tanto per i Godio come anche per gli Orta la Consulta Araldica del Regno ha in corso un procedimento per il decreto di perdita delle distinzioni nobiliari.

Lo Zabban e i suoi negozi

Il «cravattaio» fallito i soccorsi di Sacerdoti

Roma, giovedì sera.

La losca attività dell'ex-agente di cambio Sacerdoti si delinea sempre più e meglio nello sfondo di particolari che la cronaca viene lumeggiando. Come sapete, fra gli ebrei rifugiati in Svizzera, che si ha ragione di ritenere implicati nella turpe faccenda del contrabbando delle valute, è Benvenuto Zabban.

Associato alla banda

Un bel giorno costui aprì in Roma, all'angolo di via Due Macelli con piazza Mignanelli, un lussuoso negozio di biancheria per uomo e per signora. Un negozio messo con tutte le regole d'arte moderna, elegante, non privo di un certo senso artistico.

Con quali mezzi lo Zabban aveva aperto questo costosissimo negozio? Non si conosce questo particolare, ma oggi il *Messaggero* riferisce lo svolgimento della faccenda che, iniziatasi sotto gli auspici più felici, crollò ben presto nel più clamoroso fallimento.

Eppure il negozio aveva una ricchissima e numerosa clientela. Nomi della aristocrazia e del gran mondo erano i clienti della ditta Zabban.

Il commercio era avviato bene, tanto bene che sembra avesse attirato fino da allora l'interessamento del Sacerdoti. Sta di fatto che più volte questi era intervenuto, se non con aiuti finanziari, per lo meno con la sua azione per impedire il fallimento anzitempo. Un ben strano fallimento, se si vuole, poichè il commercio era avviato bene, ma, anche se gli introiti fossero stati decuplicati, lo Zabban avrebbe fallito lo stesso. Megalomane fino all'impossibile, sperperatore in modo incredibile, il Benvenuto Zabban si trovò ben presto nel pasticcio nonostante l'appoggio del Sacerdoti.

Giunto al punto oltre il quale v'è il Codice Penale, fu il Sacerdoti stesso a consigliare allo Zabban di lasciare Roma. Cosa che costui fece, lasciando ben inteso dietro di sè tutto il deficit.

Più tardi fu un fratello dello Zabban che rilevò tutta l'azienda, con il suo stato deficitario. Di Benvenuto Zabban si ebbe notizia qualche tempo dopo. Benchè fallito, benchè fuggito da Roma senza un soldo, improvvisamente il giudeo appariva nuovamente ed apriva un negozio di cravatte e indumenti in seta, a Milano.

Chi conosce la piazza di Milano, sa bene come non vi si possa lavorare sul vuoto. O si hanno capitali sicuri e solidi o non c'è nulla da fare. Invece lo Zabban fece; fece tanto che la fabbrica cominciò ad assumere una certa importanza. E i mezzi? Fu l'ex-agente di cambio Sacerdoti che gli procurò i capitali necessari.

Con quali mezzi?

E' anche facile indovinare che il giudeo speculatore non fu mosso in questo atto da sentimento di amicizia o di un altruismo veramente generoso. Aiutare uno della stessa razza va bene, ma ci vuole un compenso. E il compenso, per il Sacerdoti, significava associare lo Zabban, ormai rovinato e in suo potere, alla banda. Si trattava di contrabbandare materie prime dalla Svizzera e lavorarle sotto costo nella fabbrica di Milano. Gli utili sarebbero stati poi ripartiti. Il Sacerdoti conosceva troppo bene il suo uomo per avere timore che questi si rifiutasse.

Il megalomane e sperperatore Zabban aveva continuo bisogno di denaro ed il Sacerdoti lo fornì a condizione che la fabbrica fosse alle sue dipendenze. Più tardi si passò al contrabbando di valuta; come si vede, è strettissima la relazione che passa fra i tre fuggiaschi, che da tempo avevano cominciato ad operare insieme al Sacerdoti. Su questa masnada di contrabbandieri si affaccia la figura della Giovanna Orta, che nella parte ha avuto un ruolo doppiamente vergognoso.

Il processo Zanarini

L'arringa dell'accusa precisa le responsabilità del colpevole

Milano, giovedì sera.

Il processo che si svolge da vari giorni in Corte d'Assise contro Antonio Zanarini, accusato, come è noto, di maltrattamenti contro la moglie Umbertina Bortolotti, tanto da averla indotta alla morte, volge alla fine. All'udienza di questa mattina si è esaurito l'esame testimoniale e si è data lettura delle perizie mediche d'ufficio e dei consulenti tecnici.

Il presidente, comm. Lamberti, dichiara quindi chiusa l'istruttoria e dà la parola al primo oratore di parte civile, avv. Umberto Palomba, che rappresenta il fratello della morta, Costantino Bortolotti. L'avv. Palomba ha illustrato la figura della Umbertina, ne ha posto in rilievo le doti di bontà e di purezza, dimostrando la grandezza del suo amore verso lo Zanarini, preso invece dal denaro verso di lei e desideroso della sua dote. Ha posto in luce i tormenti, le persecuzioni, le percosse cui fu oggetto la Umbertina durante gli ottantasei giorni di matrimonio da parte del marito e le gravi lacune della istruttoria nel dramma.

Il contrabbando di sali iodici

Il Giusti condannato a una forte multa

Milano, giovedì sera.

Un grave processo per contrabbando di sali iodici, che si riconnette a vari altri che la R. Guardia di Finanza va provocando per il perseguimento e la repressione del commercio di iodio e ioduri che si svolge in rilevanti quantità nell'Alta Italia, ha avuto il suo epilogo dinanzi alla 12.a sezione del nostro Tribunale.

E' risultato, infatti, che in questi ultimi anni sono stati collocati nell'Alta Italia, in frode alla dogana, tonnellate di sali iodici di provenienza svizzera e tedesca; di qui la repressione della Finanza. Erano imputati certi Luigi Giusti e Giulio Pettinella che dovevano rispondere di commercio di prodotti contrabbandati nell'Emilia. Al primo per la sua attività specifica era stata anche contestata in udienza dalla Finanza, costituitasi parte civile con l'assistenza dell'avv. Caneda dell'Avvocatura Erariale, la reiterazione. Mentre il Pubblico Ministero cav. uff. Vaccaro ha chiesto la condanna di entrambi gli imputati alla multa e del solo Giusti a un mese di reclusione, il Tribunale, accogliendo la tesi dei difensori avv. Manzini e Bodio, ha assolto il Pettinella per insufficienza di prove e per il Giusti ha escluso la reiterazione condannandolo alla multa di 11.360 lire oltre 5681 lire di diritti evasi, 100 lire di ammenda, più le tasse e la soprattassa per contravvenzione.

Le truffe di una coppia di abili imbroglioni

Milano, giovedì sera.

Da molto tempo disoccupato l'elettricista Dante Varisco, di 35 anni, abitante a Bruzzano ebbe la disgrazia nel maggio scorso di conoscere i coniugi Umberto Janni di Mariano e Ines Formaggio, i quali, vantando forti aderenze, gli fecero balenare la possibilità di essere assunto come esattore dell'amministrazione del gas.

Poco dopo gli stessi coniugi, asserendo che la cosa era ormai fatta, si fecero consegnare dall'ingenuo Varisco, a titolo di cauzione, la somma di mille lire e un titolo del valore di 1500 lire. Invece della attesa lettera di assunzione lo stesso Varisco si vide arrivare a casa dopo qualche tempo in carne e ossa la Ines Formaggio, la quale confermando la esistenza del posto promesso pretese altre mille lire sempre a titolo di cauzione. Il povero elettricista convinto della serietà dell'affare racimolò come potè presso parenti e conoscenti 600 lire, fiducioso che la promessa dei coniugi sarebbe stata mantenuta. Ma costoro, trovando sempre nuove scuse per procrastinare la data della sua assunzione, continuarono a spillargli altri denaro, finchè il Varisco, stanco finalmente di questa specie di persecuzione cominciò ad aprire gli occhi e pretese la restituzione dei suoi denari minacciando di denunciare i lestofanti. Costoro per abbonirlo e maggiormente abbindolarlo protestando la loro buona fede e la loro onestà gli rilasciarono alcune cambiali con scadenza fine settembre. Ma come era facile immaginare alla scadenza gli effetti caddero in protesto e dopo aver cercato inutilmente i due coniugi il Varisco sporse denuncia contro di loro. Venne così a sapere che lo Janni si trovava in carcere in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Parma per truffa, e che la moglie si era resa irreperibile.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	10	1,75	1-7-38	73 60	73 50
100	Id. f. c.	10	1,75	1-7-38	73 60	73 50
100	Pr. Red. 3½% c.	6	1,75	1-7-38	70 35	70 95
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-38	70 60	70 50
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	93 10	93 [illegible]
100	Id. f. c.	6	2,50	1-7-38	93 175	93 40
100	Redim. 5% c.	3	2,50	1-7-38	93 10	93 05
100	Id. f. c.	3	2,50	1-7-38	93 20	93 30
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	458 —	458 —
500	Torino 4½% c.	10	11,25	1-4-38	446 —	443 60
500	Id. 5% 1923 c.	6	11,25	1-4-38	441 —	440 —
500	Id. 5% 1927 c.	—	—	—	431 —	433 —
500	S. Paolo 3½%	68	7,50	1-4-38	411 —	411 —
500	Id. 4 (già 5) c.	6	9 —	1-4-38	417 —	417 50
500	Ferrov. 3% c.	—	8,75	1-7-38	300 75	303 —
500	St. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-7-38	461 50	461 50
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-5-38	100 95	100 95
100	Id. 1941	13	2,50	15-5-38	100 10	100 10
[illegible]	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-38	91 55	91 50
[illegible]	Id. 1943 XII	1	2 —	15-6-38	91 60	91 55
100	Id. 5% 1944	8	2,50	1-9-38	98 40	98 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	15 —	1-7-38	508 —	508 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	480 50	480 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	6	11,25	1-7-38	460 —	461 —
500	Migl. 4% (conv.)	5	8 —	1-4-38	418 —	418 —
[illegible]	Sipel 6%	14	12,50	1-5-38	500 —	500 —
250	Mediterranea	70	[illegible]	10-4-38	432 —	432 —
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	1-8-38	780 —	780 —
5	Lloyd Sabaudo	84	10 —	20-4-31	3 60	3 60
[illegible]	Navig. A. I.	6	11 —	8-4-37	108 —	300 —
100	Torino-Nord	6	9 —	10-4-38	134 —	136 —
10	Italgas	8	0,707	1-6-38	10 125	10 100
50	Sip	11	2,10	15-4-38	50 60	50 3/8
100	Terni	65	12,50	4-4-38	254 —	254 —
[illegible]	P. C. E.	12	4,50	15-4-38	70 —	70 —
100	Valdarno	6	3,60 s.	20-3-38	191 —	190 —
100	Merid. Elettr.	63	9 —	6-6-38	274 —	274 —
100	Edison	8	7,50 s.	1-10-38	753 —	753 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	50	0,15	11-4-38	9 30	9 30
500	S. T. E. T.	9	11,25 s.	1-7-38	609 —	607 —
100	Esso	41	4,50	1-4-38	79 —	79 75
100	E. Marelli e C.	12	[illegible]	4-4-38	104 —	104 —
500	Savigliano	39	40,35	4-4-38	913 —	900 —
100	Nebiolo	[illegible]	12,50	15-3-38	208 —	204 —
[illegible]	Moncenisio	19	15,50	9-4-38	194 —	194 50
50	Tedeschi	6	4,50	8-4-38	100 —	100 —
50	Ansaldo	8	[illegible]	7-4-38	38 —	38 —
[illegible]	Ilva	31	[illegible]	4-4-38	[illegible]	[illegible]
100	F. R. I. C. T.	31	5,40	11-4-38	138 —	138 —
75	Paramatti	8	[illegible]	8-4-38	194 —	194 —
200	Fiat	39	10 —	21-3-38	437 —	441 25
100	Amiata ragg.	1	12,50	8-4-38	338 —	341 —
100	Montecatini	40	8 —	11-4-38	147 75	148 —
200	Montepomi	[illegible]	14 —	21-3-38	312 —	312 50
100	Schiapparelli	1	5,40	10-4-38	96 —	98 —
100	Mira Lanza	11	[illegible]	4-4-38	175 —	175 —
75	C. I. R.	14	[illegible]	21-7-38	206 —	206 —
75	Gilardini	33	[illegible]	1-7-38	106 —	106 —
500	Talco Grafite	17	16,50	5-10-38	438 —	438 —
100	A. N. I. C.	1	5,60	7-4-38	95 50	95 50
50	Rumianca	3	2,10	10-9-38	53 —	53 —
10	Florio	—	10 —	1-10-30	50 —	50 —
500	Acqua Potabile	58	10 —	5-7-38	356 —	356 —
25	Venchi-Unica	6	2,00	5-10-38	60 00	60 75
50	Romana Zucch.	81	2,01	22-12-37	47 —	[illegible]
150	Viscosa	7	27 —	10-4-38	367 50	371 50
25	Valli Lanzo	5	2 01	4-4-38	67 50	67 —
500	Lane Borgosesia	15	18 50	26-3-38	1615 —	1625 —
100	Coton. Merid.	5	12,50	11-4-38	226 —	226 —
[illegible]	F. I. S. A. C.	—	[illegible]	5-10-31	78 50	78 —
100	Cartiere Ital.	111	5,50	8-4-38	195 —	195 —
[illegible]	Cartiera Burgo	16	[illegible]	1-10-38	280 —	280 —
150	Beni Stabili	7	8,10	1-4-38	195 —	195 —
65	Farmaci	[illegible]	5 —	8-4-38	147 —	147 —
100	Silos Genova	20	[illegible]	21-6-38	173 —	173 —
450	Risanamento	[illegible]	[illegible]	8-6-37	460 —	460 —

CAMBI: Parigi 50,10; Londra 90,80; Svizzera 431,85; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 10	93 10
100	Id. f. c.	93 27	93 30
100	Rend. 3½% c.	73 40	73 50
100	Id. f. p.	73 50	73 60
100	Redim. 3½% c.	71 10	70 95
100	Id. f. c.	71 77	71 —
100	Redim. 5% c.	93 10	93 —
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
100	C. I. R.	[illegible]	208 —
500	Centrale	[illegible]	[illegible]
1000	Assicur. Gen.	3575 —	3580 —
250	Mediterranea	430 —	430 —
500	Meridionali	784 —	785 —
100	Veneta Distribuz.	311 —	314 —
[illegible]	Rubattino	49 50	49 50
1000	Cantoni	3700 —	3730 —
[illegible]	Forter	220 —	220 —
100	Olona	[illegible]	107 —
100	Tesino	[illegible]	[illegible]
500	Olcese	433 50	432 —
375	De Angeli	375 —	377 —
150	Cucirini C. B.	419 —	419 —
250	Linificio	510 —	504 —
150	Rossari	[illegible]	325 —
200	Rolandi	415 —	415 —
25	Tosi	64 50	64 30
150	Coton. Merid.	229 —	226 —
100	Unione Manif.	310 —	317 —
100	Cavardo	684 —	687 —
1700	Rossi	2150 —	2150 —
75	Targetti	44 —	44 —
150	Cascami	318 —	317 —
75	Bernasconi	75 —	75 —
60	Châtillon	79 —	79 —
150	Snia	268 50	271 50
100	Pacchetti	107 —	108 —
40	Scotti e C.	34 —	34 75
50	Ansaldo	37 75	37 75
200	Ilva	[illegible]	[illegible]
100	Metall. It.	238 —	233 50
100	Monte Amiata	343 —	342 —
100	Montecatini	148 75	148 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	144 50	145 —
100	Breda	[illegible]	[illegible]
50	Bianchi	88 75	87 —
30	Isotta	18 15	18 75
200	Fiat	439 50	441 50
50	Reggiane	67 —	67 75
200	Franco Tosi	304 —	305 —
100	Adr. Elettr.	168 25	168 —
200	[illegible]	[illegible]	275 —
200	Dinamo	330 —	330 —
200	Edison	340 —	339 50
200	Id. postergate	270 —	270 —
100	[illegible] Milanesi	[illegible]	[illegible]
200	Bresciana	333 —	333 —
100	Valdarno	191 50	191 —
150	Piacentina	285 —	284 —
100	Sarda	59 —	57 —
250	Emiliana	520 —	520 —
100	S. F. I. L.	100 —	100 25
125	Cisalpina priv.	114 50	114 50
125	Id. ordinaria	94 50	94 50
100	Esso	79 75	79 00
200	[illegible]	710 —	710 —
50	Sip	50 50	50 —
100	Tirso	109 —	109 —
400	Vizzola	431 —	430 —
200	Merid. Elettr.	273 —	274 —
125	Orobia	79 50	79 —
200	Terni	255 —	255 —
10	Unes	9 45	9 50
100	Marelli	105 50	105 50
100	Tecnomasio	96 —	96 50
500	Teti	634 —	637 —
500	S. T. E. T.	604 —	604 —
100	Distillerie	134 —	130 —
200	Eridania	400 —	400 —
200	Raffineria	607 —	608 —
70	Molini Certosa	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	33 50	[illegible]
100	A. N. I. C.	95 50	[illegible]
10	Italgas	13 50	[illegible]
100	Mira Lanza	179 50	179 50
100	Ossigeno	284 —	284 —
7	Petroli	10 50	10 75
75	Aosta	77 50	77 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Reg. 7%	[illegible]	[illegible]
25	[illegible] Edilizia	38 50	39 25
100	Fondi Rustici	81 75	81 —
150	Beni Stabili	195 —	197 —
75	La Milano C.	61 50	[illegible]
25	Saturnia	58 —	54 —
200	Silos Genova	173 —	173 50
40	Baroni	33 25	33 25
[illegible]	Cartiere Burgo	280 —	281 50
30	C. I. G. A.	73 50	[illegible]
100	Italcementi	230 —	230 —
500	Pirelli Ital.	1197 —	1186 —
100	Pirelli e C.	437 —	430 —
—	Richard-Ginori	700 —	708 —
—	Miniere Siele	[illegible]	[illegible]
—	F. I. S. A. C.	78 —	77 —
—	Romana Elettr.	— —	— —
—	[illegible] W.	— —	— —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	241 —	250 —
200	Tram. El. Gen.	264 —	264 —
15	Lloyd Sabaudo	3 75	3 75
200	Coton. Ligure	220 —	220 —
250	Off. El. Genov.	284 —	288 —
—	[illegible]	94 —	93 50
200	[illegible]	[illegible]	[illegible]
900	Metal. A. I.	200 —	200 —
400	Silos Genova	175 —	[illegible]
250	Eridania	400 —	401 —
200	Raffineria ord.	608 —	605 —
600	Ind. Zuccheri	1587 —	1587 —
	TRIESTE		
125	Assicuraz. It.	359 50	359 50
400	[illegible]	1660 —	1670 —
350	Adr. Sicurtà A	1675 —	1675 —
2000	» » B	1675 —	1678 —
500	Gerolimich	138 —	138 —
150	Martinolich	70 —	70 —
200	Tripcovich	380 —	378 —
—	[illegible]	150 —	150 —
100	Ampelea	200 —	200 —
300	[illegible]	200 —	200 —

"STAMPA SERA,, - SPORT

Sei calciatori azzurri e dieci compagni occasionali

Una squadra d'Europa per la "Kermesse,, di Londra

Dopo tutta una serie di indiscrezioni, di notizie e di smentite, da Zurigo il Comitato organizzatore della squadra rappresentativa del Continente europeo per l'incontro con la «nazionale» d'Inghilterra ha comunicato stasera i nomi dei sedici giocatori che, come titolari o riserve, faranno il viaggio a Londra. Finalmente abbiamo i nomi scelti da Vittorio Pozzo al quale la Federazione internazionale ha affidato l'incarico tecnico di formare e dirigere la squadra.

Tra essi ci sono sei italiani, quattro ungheresi, tre tedeschi, un francese, un belga ed un norvegese. Sei Nazioni sono rappresentate e fra esse la preminenza è data a quelle che hanno avuto la loro squadra nella finale del Campionato del mondo: Italia ed Ungheria. Circostanza logica, che risponde a ragioni ben precise di tecnica e di prestigio. Meno normale, da un punto di vista esclusivamente tecnico, è che siano rimasti fuori quasi del tutto i rappresentanti di due fra le più celebrate scuole calcistiche europee, quelle di Vienna e di Praga. Nessun cecoslovacco è, infatti, stato convocato, mentre i tedeschi Kitzinger e Kupfer non appartengono a Società del «land» austriaco; il solo portiere Raftl è viennese.

Il «capitano» magiaro dottor Sarosi, il più popolare calciatore d'Ungheria ed uno dei più celebrati «assi» europei.

Le difficoltà della scelta

Quanto però, tecnicamente può apparir strano, diventa naturalissimo sotto un punto di vista politico e nei confronti della preoccupazione di assicurare alla squadra un minimo di unità morale. A parte il fatto che, nel momento tumultuoso che il loro Paese sta attraversando e nell'immediato ricordo d'una mobilitazione generale e di uno stato di guerra, i ceki non possono trovarsi nelle condizioni fisiche ideali per giocare degnamente una partita internazionale, anche moralmente essi riuscirebbero a disagio... a convivere e cooperare con uomini di Nazioni verso le quali, o per una ragione o per l'altra, non possono sentire trasporti di simpatia e di colleganza. Se nei prescelti ci fosse un giocatore di Praga, questo potrebbe, forse, guardare con serenità, fra i compagni, soltanto il norvegese Brustad ed il belga-internazionale Braine. Un po' poco, invero, per un'impresa in cui occorrono, oltre all'armonia del gioco, una certa qual corrente di simpatia e di fiducia, ed una compattezza morale e di intenti.

Il mediano tedesco Kitzinger

Questo rilievo illumina tutta la situazione della squadra europea e dimostra le difficoltà enormi a cui è andato incontro chi ha dovuto sceglierne i componenti. Se Pozzo, nella sua lunga e felice carriera di Commissario tecnico, non è mai stato troppo da invidiare, questa volta non lo è per nulla. La stima che i dirigenti internazionali hanno voluto dimostrargli, affidandogli il difficile incarico, equivale, infatti, in termini volgari, ad una brutta gatta da pelare. [illegible] Se poi, l'incarico lo si vuol anche far coincidere con delle severe responsabilità — come quando si tratta della «nazionale» italiana — allora la gatta da pelare diventa brutta al superlativo.

Il selezionatore, infatti, al momento stesso in cui si è messo all'opera, si è trovato di fronte a due ordini di difficoltà quasi insormontabili: fare la squadra e farla giocare bene.

Scuole e stili diversi

Una squadra di calcio, è cosa risaputa, per avere una solidità di forze, un'armonia di movimenti, una docilità di funzionamento, deve soddisfare ad esigenze imprescindibili, sia tecniche che morali. Tecnicamente, non si può pretendere una fusione di gioco ed una unità d'indirizzo da uomini appartenenti a scuole diversissime,

Il belga Braine, uno dei più grandi calciatori del mondo. Ha dato prove eccezionali, sia come centroattacco che come mezz'ala. Non ha molti scrupoli di nazionalità, poichè da belga è diventato un giorno cekoslovacco, per poi tornare belga. Come... europeo è il più a posto della squadra.

praticanti stili magari opposti, parlanti lingue incomprensibili reciprocamente; moralmente, è utopia lo sperare che vadano d'accordo giocatori che, quali cittadini, hanno ragioni d'odio verso occasionali compagni figli d'un popolo nemico, o che si amalgamino gli intenti di chi lottava sino allo stremo atleti scesi in lizza per una posta che non è, nè il successo personale, nè la vittoria sociale, nè il trionfo nazionale.

Per risolvere il problema tecnico, molti — e fra essi lo stesso presidente della Federazione internazionale, signor Rimet — hanno sostenuto la necessità di prendere in blocco dalla «nazionale» italiana, Campione del mondo, l'ossatura della squadra europea e di costellarla di atleti d'alta classe di altri Paesi. L'idea sarebbe buona in pieno, se i nostri «azzurri» godessero tutti di perfette condizioni fisiche e di forma; Meazza, invece, è all'ospedale e Ferrari non attraversa il periodo di suo gioco migliore. Pozzo, ad ogni modo, s'è appigliato, per il massimo possibile, a questo partito ed ha convocato Rava, assente ora dai campi di gioco per l'incidente di Roma, nonchè Piola e Andreolo, sebbene tutt'altro che all'apice del loro valore. Evidentemente, il selezionatore, che si è personalmente reso conto delle condizioni fisiche dei tre «azzurri», ha fiducia di poterli rimettere in piena forma per il giorno della contesa.

Speranze e intenzioni

Anche se non con sicurezza di risultati perfetti, quindi, l'idea base ha potuto essere in gran parte applicata. A questo punto restava... tutto il resto. Scartati i ceki per le ragioni già esposte, il selezionatore dove aver pensato che sarebbe stato più facile — o, meglio, meno difficile — trovare un punto di contatto fra il gioco di Olivieri, Foni e Rava (Raftl e Biro è prevedibile che saranno le riserve di difesa). Andreolo (Lazar costituirà forse il rincalzo), Piola e, eventualmente Colaussi, e quello dei mediani laterali tedeschi Kupfer e Kitzinger, ed da costituire, in seconda e terza linea, un blocco omogeneo e anche moralmente armonico.

Il ragionamento potrebbe essere anche spinto fino alla prima linea, se a Londra giocheranno, ai lati di Piola, gli ungheresi Sarosi e Zsengeller. Se, invece, si opterà per Braine e Brustad [illegible] in luogo di Colaussi, vuol dire che, con una linea Aston-Sarosi-Piola-Braine-Brustad, ci si affiderà alla classe eccezionale dei cinque atleti, sperando che, come avviene nell'arte, l'alta ispirazione del loro gioco trovi il modo di esplicarsi [illegible]. Senza parlare che, naturalmente, Piola, dopo l'allenamento del 25 ad Amsterdam, dimostri di poter giocare, chè, in caso contrario, con Braine o Zsengeller al centro dell'attacco, si andrebbe ancor più nel buio.

Dal punto di vista tecnico, ad ogni modo, la linea è stata scelta e la soluzione, almeno sulla carta, trovata. Adesso comincerà per Pozzo l'opera di affiatamento morale. La costituzione di un gruppo stradominante italo-ungaro-tedesco dovrebbe facilitare il compito, agendo da calamita per i tre «isolati», i quali dovrebbero finire per essere attratti nell'orbita del gruppo. Questi, almeno, crediamo siano le speranze e le intenzioni del selezionatore. E non è improbabile che si realizzino, sebbene il tempo che i giocatori hanno a loro disposizione per conoscersi profondamente, stare assieme e trovare il filone del buon accordo non sia troppo.

Chi la prenderà sul serio?

Ammesso, ora, che questa squadra europea trovi un comune indirizzo tecnico ed una buona armonia di rapporti, quale sarà il suo stato d'animo di fronte all'avversario? Qui abbiamo l'impressione che, a meno di un miracolo, se si avrà battaglia dura, non ci sarà barba di selezionatore o di commissario, capace di insufflare nel cuore degli atleti una accerrima volontà di lotta, un'accanita determinazione di raggiungere la vittoria.

Al momento di mettere uno stinco a repentaglio per conquistare un pallone, a ciascuno degli undici «europei» si presenterà il tormentoso interrogativo: «Perchè lo faccio? Per l'Europa?». E basterà a preservare lo stinco per lotte più [illegible] e più sentite, quelle in cui sarà impegnato il gagliardetto della Società e, soprattutto la bandiera della Patria.

Ci pare, insomma, che impresa disperata sarà il far sì che la squadra vada in campo decisa a portare ogni azione fino in fondo, a lottare con tutti i mezzi per la vittoria. Il successo dell'Europa calcistica sulla quadra inglese non è traguardo talmente sublime da affascinare dei giovanotti d'Italia, d'Ungheria, di Germania, Francia, Belgio e Norvegia, che, tra l'altro, sono anche dei professionisti del calcio.

Vittorio Pozzo ha fatto le cose nel modo più serio possibile ed ha [illegible] una via che è la più indicata per portare a felici risultati. Ma non può riuscire a fare della squadra d'Europa una... squadra nazionale.

Che si vinca o si perda a Londra, a noi italiani, quindi, interessa solo fino ad un certo punto. E così crediamo sia anche per gli sportivi di altri Paesi. Ed anche per la Federazione internazionale a cui importa soprattutto l'incasso. La partita di Londra, in fondo, non è, nè un urto di scuole, nè uno scontro di volontà: per... l'Europa è soltanto una «Kermesse».

Gli unici a prenderla sul serio saranno gli inglesi. Cioè quelli che giocheranno per una bandiera. E' per questo che, più degli avversari, possono pensare di vincere.

Enzo Arnaldi

Aston, il parigino d'acquisto, che giocherà da ala destra a Londra.

Aldo Olivieri, portiere del «Torino», ripeterà a Londra le prodezze di [illegible]

TEATRI

ALFIERI

La recita d'onore di stasera

ALL'ALFIERI la Compagnia Bluette-Navarrini, continuando nelle repliche del «Ratto delle Cubane», darà stasera l'annunciato spettacolo in onore di Isa Bluette. Continueranno, poi, le repliche del fortunato lavoro, sempre a prezzi popolari.

ROSSINI

Si replica: *Marinai... sotto coperta* di E. M. Chiappo

La cartella vincitrice della Lotteria di Merano è in mano ad un possidente di campagna, ma un suo amico sostiene di aver concorso alla spesa e, quindi, di essere partecipe del premio. A mettere i due d'accordo interviene un terzo che, con colpo truffaldino, s'impadronisce della cartella e scappa nientemeno che in aeroplano. Da questo caso Carlaggi-Polvani... con coda prende lo spunto un seguito di quadri che vede i due campagnoli, uno dei quali accompagnato dalla moglie, nei panni di marinai maldestri, di finti ammiragli, di quasi «gangsters», di sperduti in un isolotto deserto, di reduci improvvisi al paese, di festeggiatori d'una marchesa che appare non si riesce a capire nè come nè perchè alla scena finale. Il pubblico, quanto mai numeroso alla prima rappresentazione di ieri sera, si è divertito ed ha applaudito ad ogni velario e a scena aperta, chiedendo ripetuti «bis» ai tre finali. Da stasera Marinai... sotto coperta si replica.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Movimento Linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 17,15: Concerto vocale del concorso del soprano Margherita Gibraul e del baritono Dante Gobbi — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,55: Spigolature cabalistiche di Aladino — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Prochet — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova, ciclo della celebrazioni dei Grandi Liguri. S. E. Bottai: «Giuseppe Garibaldi» — 21,40: Concerto del violinista Remy Principe, al pianoforte Arnaldo Graziosi. — 22,10: «Notturno in giallo minore», di Sergio Pugliese — 22,40 (circa): Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Quartetto [illegible] Funaro — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 14,30: Giorn. radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Dal repertorio fonografico — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,[illegible]: Concerto diretto dal M.o Adone Zecchi — Nell'intervallo: Medaglione — 21,45: Varietà: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «L'ultimo Lord», di Franco Alfano, diretta dal M.o La Rosa Parodi — Negli intervalli: «Voci del Mondo» - Notiziario — Dopo l'opera: Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Avventure di tutti i giorni

Piccolo romanzo di una giovane povera

Milano, giovedì sera.

Giuseppe R., di anni 23, ha la fortuna di essere un bellissimo ragazzo; ma, più ancora, ha il raro privilegio di essere il figlio di uno fra i più ricchi industriali della nostra provincia, abitante appunto nella nostra città in uno dei più sontuosi palazzi di Piazzale Fiume.

Giuseppe R. occupa un posto direttivo nell'azienda paterna, è altresì intelligente e pieno di spirito d'iniziativa negli affari, e dotato di molta cordialità nei confronti dei propri dipendenti. Per queste ragioni il giovanotto gode intera la fiducia del padre e la simpatia di quanti gli sono attorno.

Tale simpatia pare abbia assunto proporzioni notevoli nel cuore di Angela V., di anni 19, telefonista da pochi mesi alle dipendenze della ditta che Giuseppe R. dirige. E ciò è presumibile dal fatto che la ragazza, fermata dagli agenti di P. S. l'altra sera, ha dichiarato al commissariato Sempione dov'è stata condotta, di essere pazzamente innamorata del suo giovane e bel direttore, e di segretamente struggersi nella speranza ch'egli capisca.

— Come vi chiamate? — le ha chiesto il dottor Lorenzo Gotta, funzionario di turno, di fronte al quale la bella Angelina ha dovuto giustificare i motivi per i quali da tre settimane segue in ogni luogo Giuseppe R.

— Mi chiamo Angelina V., ho diciannove anni, sono orfana di padre e di madre, sono milanesissima ed abito con mia zia Valentina S. in corso Sempione N. ..., tutto ciò, signor commissario, lo potrete controllare da questi documenti — risponde la ragazza sottoponendo all'esame del Commissario le proprie carte personali. I documenti sono in regola, ma ciò non è tutto.

— Ditemi perchè non volete desistere dal seguire in ogni luogo il figlio del vostro principale e come voi siate in grado di sapere sempre dov'egli si rechi per poterlo raggiungere.

— Vi ho già detto, signor commissario, che sono innamorata, mio malgrado, del signor Giuseppe: egli è così bello, così gentile, educato, fine e cordiale con me che fin dai primi giorni...

Angelina si commuove e non può terminare la frase. Lasciata sfogare, prosegue:

— So che la mia è una pretesa vana, perchè io sono povera e non potrò mai agognare ad una felicità simile; ma io lo amo, lo amo tanto, gli voglio tanto bene e glielo vorrei anche se fosse povero e se non fosse il mio direttore; anzi, credo che potrei amarlo di più perchè mi sarebbe più facile farglielo capire e ottenere che anche lui mi amasse per essere un giorno sposi felici.

— Il padre del vostro direttore protesta perchè da un mese, ogni giorno, gli giunge una lettera anonima diretta al figlio dove gli si manifestano le più sperticate ammirazioni contenute in frasi dolci e tenerissime. Son vostre queste lettere?

Angelina nega subito, ma il commissario mostrandogliene una e raffrontandone la calligrafia con quella delle deposizioni appena firmate, riesce a farle confessare che nessun'altra donna è l'autrice delle alate ed appassionate missive d'amore che quotidianamente pervengono al suo bel direttore, ma che è lei stessa, e dà in singhiozzi.

— Mia cara — risponde il commissario — non c'è niente da fare; capisco che alla vostra età difficilmente si riesce a comandare al cuore, ma ascoltatemi e siate buona: desistete di perseguitare il vostro direttore che avrà molte altre cose per la testa; cessate la corrispondenza anonima e non insistete nemmeno un'altra regolare. Ora egli sa che gli volete bene, anzi, che siete perdutamente innamorata di lui; io gli dirò che, però, siete altresì rassegnata a rinunciare a lui. Può darsi che tutto ciò tocchi il suo cuore, giovane come il vostro, e che perdurando la vostra serietà e la vostra buona condotta, anche l'ovviperito suo padre venga a più miti consigli e non vi licenzi come sembra intenzionato.

— Licenziarmi?

— Sì, figliuola.

— E il signor Giuseppe lo sa?

— Credo.

— E l'ha approvato?

— Non mi risulta.

— Egli si opporrà, ne sono certa.

— Egli potrà avere autorità su di voi che siete la sua telefonista, ma non sul proprio padre. Tocca a voi, come ripeto, di mettere le cose a posto, e se farete come vi dico ci riuscirete: chissà? Non si sa mai; il destino è nelle mani di Dio e se sarete destinata di andar sposa al figlio del vostro principale nessuna forza umana vi si potrà opporre. I miracoli possono avvenire anche oggi, credete a me. Ma intanto rispondete a quanto vi ho chiesto prima.

— Come riuscite a conoscere i luoghi dove va a trascorrere le sue serate e, con tanta precisione, le ore in cui vi si reca?

— Ma io sono al centralino del telefono, signor Commissario...

— Bene. Dunque contravvenite anche ad una legge di buona educazione: ascoltate le conversazioni che non vi riguardano.

— Ma io...

— Sì, voi non lo fate con scopi malvagi, vi credo. Ma smettete anche di far questo, intesi? Ed ora andate e date retta a me.

Angelina V. promette, si asciuga l'ultima stradonda lagrimuccia ed esce abbozzando un innocente sorriso al funzionario che la saluta con un cenno della mano.

Numerosi furti nel Gallaratese

Gallarate, giovedì sera.

Dopo aver scalato un muro di cinta, audaci mariuoli penetravano nel cortile di Augusto Gnocchi; senza fare il minimo rumore, i ladri, mediante una scala, raggiungevano una finestra introducendosi nella cucina e di qui passavano in una camera appropriandosi di diversi oggetti d'oro, di una buona cifra in contanti, di due salvadanai con risparmi, di un borsellino con spiccioli, di molti capi di tovaglieria e di diversi salami: prima di abbandonare il campo di azione i ladri asportavano una bicicletta nuova fiammante di proprietà di tale Margherita Moratti, trovata nel cortile. Approfittando della porta d'ingresso rimasta socchiusa ignoti si introducevano nell'abitazione di tale Pietro Zocchi, di 34 anni, asportandovi una bicicletta seminuova da donna, una macchina da cucire, molti capi di biancheria e indumenti di vestiario. E l'elenco continua con i furti commessi, nelle medesime circostanze, in danno di Rachele Lucchini che ha avuto asportate due biciclette, di Luigi Feriori che al mattino non ha più trovata la sua bicicletta e molti indumenti vari, di Assunta Galvi che ha lamentato la misteriosa scomparsa di oggetti casalinghi, indumenti e capi di biancheria, e di Rodolfo Turla, al quale ignoti hanno asportato la bicicletta. Giuseppe Vincenzi, Giovanni Ambrosetti, Giuseppe Zanzottera e Aldo Tenconi, sono pure stati derubati della bicicletta.

GIOCHI E PASSATEMPI

IMPIANTITO

Disporre le parole proposte attorno al rispettivo numero d'ordine e nella direzione di marcia delle sfere dell'orologio, avvertendo che le iniziali dovranno trovarsi nelle caselle distinte dalle freccie.

1) Si legge nel Vangelo, si descrive in geometria.
2) Scherno, canzonatura.
3) Non sapere, disconoscere.
4) Espressione algebrica composta di tre termini.
5) Ridente città della Lombardia sul lago di Como.
6) Nella mitologia greca il dio del mare.
7) Argomentar, parlar insieme.
8) Chi esercita il brigantaggio, briccone.
9) Città in provincia di Pavia; celebre vittoria dei Piemontesi e dei Francesi sugli Austriaci nel 1859.
10) Lo raggiungono i calciatori che chiudono a punti eguali.
11) Attirare, allettare.
12) Re di Clusio, nell'Etruria, che tentò di ristabilire sul trono i Tarquinii.
13) Nave che compie prodigiosi ricuperi di tesori sommersi.
14) Piano da eseguire, proposta di lavori.

SCIARADA

La xxxxxxxx serotina
Com'è noto xxx non sa
Che volare e poi volare
Dar qua e là una capatina;
Ma poi xxxxx, e ognun lo sa,
Pel suo poco ragionare;
Colla testa sì leggera
Non dovria uscir di sera.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

M	U	S	I	C	A		C	A	T	E	N	A
A	N	I	M	A	●	V	●	T	I	B	E	T
L	O	T	O	●	M	E	A	●	C	R	O	E
A	●	O	●	D	E	S	S	E	●	O	●	N
S	I	●	C	A	N	T	O	R	E	●	M	A
P	●	V	●	I	T	A	L	O	●	S	●	G
I	D	E	A	●	O	L	E	●	C	I	B	O
N	E	L	L	A	●	E	●	D	O	L	O	R
A	L	A	T	R	I		C	O	R	O	N	A

Cambio di numero: Mele - Miti

Frin

Appendice di STAMPA SERA (18

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Egli si chinò sulla teiera, dosò il tè, attese qualche istante e poi lo versò nelle tazze, porgendone subito una alla donna.

— Quanti pezzi di zucchero? Uno? Due?

— Uno solo! Grazie!...

Nello studio l'aria calda e profumata di resina dava un dolce benessere. Le belle tappezzerie alle pareti i soffici tappeti del pavimento ed i cuscini ed i ninnoli sparsi dappertutto, sembravano aumentare quell'aria di intimità calda e serena, cui faceva contrasto la vista della Senna grigia e coperta di nebbia, al di là delle ampie finestre, dalle tendine aperte.

Jarry attendeva con impazienza di conoscere il seguito delle dichiarazioni di Claudia. Si sentiva emozionato come non lo era mai stato neanche quando era giunto per lui il momento tanto desiderato di scoprire qualche mistero.

La giovane donna gli stava davanti, adagiata mollemente in una poltrona di cuoio. Beveva a piccoli sorsi il tè bollente, tenendo la tazza in mano, con gesto pieno di civetteria. I suoi capelli, tagliati cortissimi, anzichè toglierle, davano nuova grazia alla sua persona, mettendo in rilievo i tratti delicati del suo volto. Per qualche minuto, Jarry non seppe distaccare gli occhi da una piccola orecchia di lei che sembrava trasparente quanto la porcellana cinese delle tazze.

Ma si parlava, veramente di morte, in quell'atmosfera calda e intima che, era certamente più adatta ad un convegno amoroso?

Suo malgrado egli avvicinò un po' la poltrona, come se al traverso di fronte ad una conquista, quasi per favorirne le prime mosse. Ma ella finse di non accorgersene.

— Avete riassunto la situazione assai bene — disse alfine la donna posando la tazza su di un tavolinetto di lacca. — Da un lato siamo voi ed io; dall'altro due uomini dei quali uno morirà certamente per mia mano. Infine abbiamo ai fianchi, se così possiamo dire, la polizia, che ricerca l'assassino di don Jaime e che forse forse riuscirà a mettersi sulla nostra strada.

— E la posta?

— Ve l'ho già detto. Per me nulla, poichè di nulla m'importa, ma per voi saranno parecchi milioni. E aggiungo, parecchi milioni in oro. Non vi basta forse questa mia precisazione? Non vi pare importante abbastanza?

Ma Jarry non rispose. Era piacevolmente disilluso. Sperava tanto ch'ella gli rivelasse infine il motivo di quella lotta selvaggia! Invece il mistero restava ancora insoluto.

— Intanto, non ho ancora saputo che cosa devo fare! — borbottò egli di cattivo umore. — E nemmeno in quale modo potrò esservi utile!

— Naturale! Il vostro ruolo del resto sarà assai semplice, perchè mentre io agirò voi veglierete su di me. E la partita, non temete è uguale, perchè se io cerco di colpire il nemico, questi a sua volta non tralascia nulla per colpirmi. Alla prima occasione si sbarazzerà di me, non dubitate; una prova l'abbiamo già avuta nell'incidente automobilistico...

— Già è stato don José de Ismalda ad investirvi...

— E aggiungete: volontariamente!

Yves Jarry si alzò improvvisamente, tutto accigliato; si sentiva umiliato di essere stato battuto da una donna. Perchè non s'era dubitato che egli era un vinto. Quando aveva condotto Claudia a casa sua, aveva sperato [illegible] nelle sue confidenze. Aveva pensato anche che ella in un impeto di abbandono si sarebbe gettata fra le sue braccia, supplicandolo di aiutarla, di liberarla dai nemici che la perseguitavano implacabilmente.

Invece in luogo di quanto aveva pensato, ella comandava, dava degli ordini, senza nemmeno preoccuparsi di spiegargli perchè avrebbe dovuto agire a quel modo.

Non era forse questa una cosa umiliante per lui? Si morse nervosamente le labbra, poi andò verso la finestra ed incollò la fronte sui vetri.

Improvvisamente la chiamò:

— Signora! Venite a vedere...

Claudia si alzò e gli si avvicinò.

— Guardate là... Verso sinistra... Lo conoscete?

— L'uomo del Caffè di Parigi?

— Proprio lui! Guardatelo bene e cercate di imprimervi bene in mente il suo viso.

L'uomo aveva l'aria più tranquilla del mondo. Inelegante, mal vestito, sembrava un fattorino di ufficio che, preso un po' di vacanza arbitraria, fra una commissione e l'altra si era fermato a guardare i pescatori della Senna.

— E' l'agente L. 53... Uno dei più intelligenti ch'io conosca...

— E come fate a dire che sia lì proprio per me? Non potrebbe invece sorvegliare voi?

Jarry sorrise ironicamente e scosse la testa.

— No, vi assicuro che non è qui per me! Anche se il governo ha già pensato a felicitarsi con me per le mie imprese, non può essere che abbia pensato poi di mettermi alle calcagna un agente, come voi pensate!

Allora è quanto la donna aveva trovato nel suo armadio e che giustamente poteva farlo supporre un avventuriero o qualcosa di peggio. Era lui ora che si prendeva la rivincita, mettendola nell'imbarazzo.

Claudia era divenuta ancora più pallida.

— Credete dunque che egli dubiti di qualche cosa? Che ci arresterà?

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Tra blasoni e predicati
L'infiltrazione ebraica negli albi della nobiltà italiana

Roma, giovedì sera.

Il Tevere si occupa degli ebrei intrufolatisi fra i nobili italiani, fenomeno che ebbe, specie dopo il 1870, benchè su scala per fortuna non vasta, i suoi tipici casi con l'annobilimento di qualche ricco ebreo, di regola banchiere sensalista per censo, che «convertito o meno coprì l'inconfondibile suo nome israelita con qualche ben sonante predicato nostrano e, complice la nostra liberale indulgenza, entrò presto da pari nel mondo salottiero, vi piazzò i suoi rampolli in parentadi illustri e imbastardì nel sangue, oltre che nello spirito, non pochi bei casati dei nostri libri d'oro».

Il giornale pubblica a questo riguardo il seguente elenco di famiglie ebree che risultano iscritte nell'albo ufficiale della nobiltà italiana: Artom (barone di Sant'Agnese), Cahen (marchese di Torrealfina), Camondo (conte), Cantoni Mamiani (conte), Castelnuovo (barone), Corinaldi (conte), Franchetti (barone), Hierschel de Minerbi (conte), Kusel (barone), Levison (nobile), Leonino (barone), Levi (patrizio di Reggio), Levi (barone), Levi de Veali (barone), Lumbroso (barone), Di Montagliari già Meyer (marchese), Montel (barone), Morpurgo (barone), Ottolenghi (conte), Ottolenghi (conte di Vallepiana), Pecci Blunt già Blumenthal (conte), Sacerdoti (conte di Carrobbio), Segre Sartorio (conte), Treves de Bonfili (barone), Vivante (barone di Villabella), Weil Weiss (nobile di Lainate), Zara (da — patrizio di San Marino).

Il Tevere chiede una revisione di questo stato di fatto poichè non è ammissibile che l'elenco ufficiale [illegible]

[illegible] tavano a scoprire che il Trapani, nel frattempo, era stato assegnato al confino di polizia perchè autore di altre truffe dello stesso genere e che la Casa editrice del fantomatico volume non si era mai sognata di esistere all'indirizzo dato dal mancato scrittore.

Le gesta a Varazze del truffatore delle cliniche
I conti insoluti e l'anello sparito

Varazze, giovedì sera.

[illegible]

"Da Solone ai nostri giorni,,
Un libro che non esiste
Si userà il Codice penale...

Saronno, giovedì sera.

[illegible]

Due contadini asfissiati mentre procedono alla pulizia di una botte

Sondrio, giovedì sera.

In un tragico infortunio due contadini di Bianzone hanno trovato la morte per asfissia. Incaricati da una ditta locale di pulire una botte di oltre 70 ettolitri e alta alcuni metri, uno dei due, Silvio De Giovanni di 42 anni, si calava nell'interno del recipiente per aprire lo sportello inferiore inceppatosi; ma a causa delle esalazioni tossiche derivate da fumature di zolfo bruciato sin dallo scorso anno nella botte, svenìva e cadeva dalla scaletta. Il trentottenne Angelo Bianchi si calava a sua volta nella botte per recargli aiuto, ma prima che riuscisse a risollevare il compagno anch'egli era colto da asfissia. Dato l'allarme qualche tempo dopo i due disgraziati venivano trovati già cadaveri.

Sessantamila lire perdute e ritrovate da un fattorino

Gallarate, giovedì sera.

Il capotreno Vincenzo Palumbo [illegible]

Cercano di truffare un contadino ma non vi riescono

Trento, giovedì sera.

[illegible]

Colpito da un tronco trova istantanea morte

Bolzano, giovedì sera.

[illegible]

Un fittavolo ingenuo e uno scaltro lestofante

Ferrara, giovedì sera.

[illegible]

"Signori tranvieri, che succede?,,
Una domanda ai manovratori e una alla Direzione dell'A.T.M.

Or sono parecchi mesi scrivevamo su queste stesse colonne una breve nota intitolata: «Primo: non ammazzare». E quelle parole erano dedicate ad una particolare categoria di utenti del suolo pubblico: a quei conduttori tranviari che demoliscono con brutti, luttuosi episodi tutto quel castello di benemerenze che i loro più avveduti colleghi d'un lato e l'Azienda dall'altro faticosamente costruiscono.

Quella nota torna, purtroppo, di attualità.

E ciò non soltanto perchè nel primo pomeriggio di giorni or sono una vettura tranviaria ne abbia «tamponata» altre due regolarmente sostanti ad una fermata e sia con il conseguente rilevante numero di contusi e di feriti. Altri episodi succedutisi in questi ultimi giorni testimoniano la verità di questo asserto.

Nel volgere breve d'una settimana: un lungo carrozzone della terza linea s'è fiaccato per traverso della centralissima via Pietro Micca; un altro veicolo, parimenti della serie a due carrelli, ha interrotto per tutta una sera il traffico tra via Lagrange e Porta Nuova, essendo uscito dai binari sugli scambi.

Risultato: perdita di tempo per il pubblico — né si dimentichi che l'A.T.M. è azienda di pubblico servizio, avente perciò speciali obblighi, compensati con equivalenti facilitazioni di varia indole —; perdita di attività, e quindi di quattrini, per l'Azienda; intralcio alla circolazione e, infine, attentato alla sicurezza di transito sulla pubblica strada.

Cause: una, principale e, forse sola. Sbadataggine da parte di chi deve manovrare il per nulla complicato congegno dello scambio automatico.

«Signori tranvieri — ha diritto di chiedere colui che stando a terra rischia d'essere travolto e salendo in tranvai deve preoccuparsi che il capolinea non coincida con la sala d'una Guardia Medica. — Signori tranvieri, che fate?

«Guidare il tranvai è mestiere vostro, per ciò vi pagano; per facilitarvi il lavoro vi favorisce anche il Codice stradale, dandovi precedenza su tutti i veicoli; per questo, ingegneri e tecnici vi hanno procurato mezzi sempre più perfezionati.

«Che fate, signori tranvieri?».

Abbiamo parlato di benemerenze distrutte da questi brutti e luttuosi episodi. Nè difatti vorremmo bollare con questa nota tutta una categoria, nella quale danno l'opera loro molti onesti e veramente bravi lavoratori; il desiderio del pubblico è un altro: che l'A.T.M. vagli più rigorosamente il suo personale, escludendo o adibendo ad altri lavori coloro i quali si dimostrino non atti a servizi di così grave responsabilità.

E, naturalmente, tenga d'occhio anche il materiale rotabile, non sempre nelle migliori condizioni.

Documentiamo: alle ore 17,10 di un giorno del passato marzo, una vettura della 22.a linea s'è fermata al casello di corso Beccaria. Corsa del meccanico. Conciliabolo a tre fra questi, il manovratore e il controllore titolare del casello. Che era successo? Il manovratore lamentava di aver dovuto venire dal capolinea di corso Quintino Sella con i freni in avaria...

Verifica. Responso del meccanico: degli otto ceppi di ghisa quattro soltanto erano stati cambiati. Gli altri quattro, più sottili per la maggiore usura, non potevano più adempiere alla loro funzione; occorreva raccorciare i tiranti. E si provvide.

E' un episodio.

«Ma — può chiedere, questa volta all'Azienda chi ha fatto la prima domanda ai tranvieri — che sarebbe successo se mi fossi trovato fra i binari mentre arrivava quella vettura?».

Che potrebbe rispondere il direttore dell'A.T.M.?

E se — magari in automobile — si fosse trovato lui davanti a «quella» vettura?

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Cyra Enrico, impiegato, Vigna Alma, casalinga.
Calanga Italo, meccanico, Capra Teresa, sarta.
Verna Bernardino, industriale, Orsella Domenica, sarta.
Musso Carlo, commerciante, Trolli Delfina, impiegata.
Calas Mario, impiegato, Doro Giacomina, impiegata.
Cetiano Vittore, parrucchiere, Trafe Evelina, sarta.
Gioume Enrico, impiegato, Bai Bruna, casalinga.
Magnani Augusto, impiegato, Origlia Margherita, sarta.
Capella Domenico, meccanico, Bellasio Paola, commessa.
Delsaggio rag. Giuseppe, impiegato, Canonica Irma, agiata.
Maggi Arbese, impiegato, Ségralli Rachele, casalinga.
Quadrelli Primo, meccanico, Rossi Giovannina, casalinga.
Massera Giuseppe, elettricista, Bossasino Susanna, sarta.
Deglio Pietro, impiegato, Viola Isabella, pattinatrice.
Di Santolo Mario, serg. magg. R. A., Fossato Lorenzina, casalinga.
Pavan Emilio, tranviere, Scandaliito Francesca, casalinga.
Galellini Gian Giacomo, dott. impieg., Vigliano Emilia, casalinga.
Gerulli Giovanni, falegname, Idelli Teresa, ricamatrice.
Bovero Felice, agricoltore, Buschino Giulia, casalinga.
Suppo Oreste, meccanico, Fassalo Irma, sarta.
Aranaio Alessandro, panettiere, Carpignano Maria, casalinga.
Bosi Otello, meccanico, Bruno Rosa Maria, casalinga.
Ciarletta Giovanni, assist. chimico, Ardissone Giuseppina, casalinga.
Serra Giorgio, commerciante, Monisero Clara, commerciante.
Commisso Dino, operaio, Daffari Alda, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

De Martini Francesca, Verdone Piera, Polesana Vittorio, Pisu Maria Piera, Turco Giuliana, Accelli Carla, Marca Berra Giovanni, Tresso Carla, Gamarone Luigi, Ferro Anna, Pistarol Bruna, Vergnano Oreste, Rossini Giuseppe, Luccetta Duilio, Castagneris Vittorina, Barbero Rita, Germano Giovanni, Garetto Elsa, Cecconi Teresio, Daffarena Uberto.

Vendemmia

Dall'uva fragrante dei nostri ubertosi vigneti i contadini stanno in questi giorni ricavando il prezioso vino: un altro ricco prodotto della terra italiana

I "ragazzi di via Paal,, trasferiti in via Boccaccio
Scaramucce quotidiane - Intervengono le... grandi potenze - Il valore di una signora e la fuga degli avversari

In via Boccaccio 22 abitano, tra le altre, le famiglie Lusso e Farò, entrambe allietate da numerosa e vivacissima prole. Questi ragazzi, nell'ambito del proprio casamento, hanno realizzato quanto altri più celebri loro coetanei realizzarono in terra magiara e nella via Paal: sicchè potrebbero chiamarsi «I ragazzi del cortile di via Boccaccio 22». Tra le due squadre, infatti, vige un perenne stato di guerriglia. Il male è che, ogni tanto, come si trattasse di un conflitto fra staterelli balcanici, sono portate a immischiarsi nella contesa le... grandi potenze, rappresentate in tal caso dai genitori delle parti avverse. Numerosi sono stati finora gli scontri e le scaramucce, ma l'altro giorno la faccenda s'è fatta più grossa del solito. Volgendo male le sorti della quotidiana battaglia per le formazioni dei Lusso, intervenne la madre della schiera in pericolo e ristabilì l'equilibrio pestando il più aggressivo dei piccoli Farò. Scese allora in campo madama Farò, che assalì a sua volta vivacemente la potenza avversaria, funzionando da truppa di punta, e ben presto seguita dal grosso del suo esercito, rappresentato dal marito Pinot.

La preponderanza numerica dei Farò era schiacciante, ma i Lusso si batterono strenuamente, e iniziarono una composta ritirata solamente quando madama Lusso cadde ferita sul campo (guarirà infatti in 15 giorni. Il padrone del casamento dovrebbe per lo meno assegnarle una medaglia di bronzo). Forse in quel momento i Lusso avrebbero anche trattato per un armistizio, ma erano appena rientrati nelle proprie trincee, che sopravvenne il loro generalissimo, marito e padre, cioè Francesco Lusso, di 53 anni, manovale. La battaglia si riaccese dunque con violenza, ma stavolta rimase circoscritta fra le grandi potenze. Il Lusso infatti si armò di un falcetto, e con quello inseguì per il cortile il comandante della divisione Farò, il quale se la diede ingloriosamente a gambe levate e fu salvo soltanto mercè la pronta mediazione di alcuni stati estranei al conflitto (leggi: coinquilini). La sconfitta dei Lusso era dunque vendicata, ma a questo punto intervenne l'arbitro supremo, cioè il cav. Romei, Commissario di Borgo Po. Il Lusso è stato arrestato per minacce a mano armata, e il Giuseppe Farò fu Giovanni, quarantenne, carpentiere, denunziato a piede libero per lesioni in danno di Marietta Lusso nata Cristina.

Fiocco azzurro alla caserma dei pompieri

Un fiocco azzurro è apparso sulla porta della caserma dei nostri pompieri in corso Regina Margherita, detta Caserma delle Fontane. Una nascita di fortuna? No, una nascita che porterà fortuna, come tutte le nascite, e che ha allietato la casa dell'ing. Roberto Alby, il più giovane ufficiale dei nostri vigili del fuoco, abitante nello stabile suddetto. Rallegramenti e auguri.

Il Museo di Zoologia

Il direttore dell'Istituto e Museo di Zoologia della R. Università, via Accademia Albertina 17, ci comunica che il Museo sarà riaperto al pubblico a cominciare da domenica prossima 16 ottobre, nei seguenti giorni e ore: domenica, dalle 9 alle 12; giovedì, dalle 14 alle 17.

Percosso alla fronte con un corpo contundente
L'arresto del feritore

Tale Alfredo Amadori di Lorenzo, di 36 anni, abitante in via Mompellato 10, è stato ricoverato all'Ospedale Martini per ferite varie, fra cui una alla fronte, guaribili in 15 giorni. Ha dichiarato di esser stato percosso con un corpo contundente, davanti a casa sua, per futili motivi, dal diciottenne Giovanni Caffari di Bernardo, abitante in via Cournour 6.

Gli agenti del Commissariato di San Paolo hanno poco dopo tratto in arresto il feritore.

Tra ciclista e automobile

Il dott. Cavalli dell'Astanteria Martini ha medicato questa mattina, per contusioni alla spalla sinistra e una ferita al mento, guaribili in otto giorni, tale Angelo Andreo, di 24 anni, abitante in via Leinì 12. Verso le 10 l'Andreo, che da corso Giulio Cesare sbucava in bicicletta in piazza Emanuele Filiberto, era andato a sbattere contro l'automobile N. 51859 TO, guidata dal proprietario Aldo De Cristoforo, abitante in corso Rapallo 18, che, proveniente in senso inverso, si accingeva a svoltare in via Goffredo Mameli.

Incidente ai mercati

Conducendo una carriola a mano per i nuovi mercati di piazza Ballila, questa mattina verso le 10,30 il ventisettenne Francesco Gallino di Giacomo, abitante in via Sette Comuni 1, è stato urtato da un camioncino e ha riportato ferite al torace e alla nuca, guaribili in quattro giorni. L'ha medicato il dott. Cusso delle Molinette.

Guardia notturna investita in corso Valdocco

Verso le ore 10 di questa mattina, il vigile notturno Giuseppe Intimo, di 35 anni, abitante in via Domodossola 64, percorreva in motocicletta via del Carmine diretto in piazza Statuto, quando, attraversando corso Valdocco, si scontrava con l'automobile 54152-TO, guidata dall'impresario edile cav. Antonio Mirelli, di 45 anni, abitante in piazza Cristoforo Colombo 1, che percorreva il suddetto corso diretto in via Garibaldi. Il motociclista riportava alcune contusioni e abrasioni, medicate dal dott. Cavalli dell'Astanteria Martini e guaribili in otto giorni.

Inavvertenza fatale. — E' stato ricoverato alle Molinette per aver ingerito, per errore, una dose troppo forte di veronal, un uomo dall'apparente età di 35 anni, vestito da operaio, che, date le sue condizioni, non è stato ancora possibile identificare.

Vecchio mendicante morto per la strada

In piazza Madama Cristina angolo via Berthollet, è stato rinvenuto cadavere, questa notte, il mendicante Nicola Guglielmino fu Giov. Battista, nato a Biella nel 1873. Un medico municipale ha stabilito che il decesso del vecchio è stato causato da paralisi cardiaca. La salma è stata trasportata agli Istituti di Medicina legale del Valentino.

Urtato dal tram. — Ieri sera, il fattorino Mario Bonasinti di Edoardo di 16 anni, abitante in corso Orbassano 16, mentre procedeva in bicicletta in corso Oporto veniva urtato da una vettura tranviaria dell'ottava linea e cadendo riportava ferite multiple alla testa e la frattura della clavicola destra. Guarirà in 30 giorni.

Cozza contro un auto. — Nel pomeriggio di ieri, il ciclista Francesco Revelli fu Francesco, di anni 36, abitante in via L. Barzani 41, andava a cozzare in via San Giobbe contro l'auto guidata dal signor Giovanni Bertorio abitante in corso Racconigi 35. Riportava la frattura dell'osso nasale e all'Astanteria Martini lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

IN CUCINA E IN CASA

FEGATO AL SUGO. — Tritare finemente una carota e una cipolla, mettendo a soffriggere in olio e burro; al color dorato, unire il fegato tagliato a fette sottili. A metà cottura condire con sale e pepe, un pizzico di prezzemolo e aglio tritati. Far bollire lentamente, in modo che si formi un sugo abbondante. Mandare in tavola nel proprio sugo, con agro di limone.

I TUBI DI STUFA durano assai di più se, ancor nuovi, vengono spalmati di una soluzione satura di silicato di sodio, addizionata di borace, nella proporzione del tre per cento.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 19
MINIMA	+ 15,4

Il Congresso nazionale per gli studi sulla Santa Sindone rinviato a primavera

Avevamo data la notizia che era stato indetto un Convegno nazionale di studiosi dei vari problemi riguardanti la Santa Sindone, diretti a constatarne e dimostrarne l'autenticità: convegno al quale avevano data la loro adesione già numerosi scienziati e studiosi di ogni parte d'Italia.

Erano già anche stati fissati i sedici relatori, scelti fra notissime personalità illustri negli studi storici, archeologici, egittologi, medici, chirurghi, fotografi e periti nell'arte del tessere. Tra i relatori che avevano accettato di svolgere i temi rispettivi, concordati in unità di vedute ed armonia di risultati, figuravano parecchi professori universitari di chiaro nome. Certamente Torino avrebbe accolto in questa occasione qualche centinaio di dotti e studiosi per i due giorni in cui si sarebbe svolto il laborioso convegno.

Era anche stata predisposta la pubblicazione delle sedici relazioni in un volume di altissimo interesse.

Ma mentre si stava procedendo alla organizzazione più accurata del Convegno e già parecchi oratori annunciavano d'aver lavorato alle loro relazioni, l'atmosfera si turbava e faceva minacciosa. Ben è vero che il Convegno aveva carattere nazionale; ma la sua risonanza era stata tale che parecchi dotti e studiosi stranieri avevano subito comunicato che sarebbero intervenuti anche soltanto come uditori.

Per citarne alcuni, il dott. prof. R. W. Hyneck di Praga, il prof. Paul Vignon di Parigi, il dott. Vittorio Carroni dell'Università di New York, ed alcuni dotti del Belgio. Nel timore che gli avvenimenti europei non potessero avere quella rapida e felice soluzione che invece, coll'intervento decisivo del Duce, ebbero poi sollecitamente, nel Comitato ordinatore del Convegno nazionale, come in parecchi studiosi interessati, sia d'Italia che dell'estero, sorse l'idea di un rinvio a momenti di maggiore tranquillità.

Considerate perciò tutte le ragioni avanzate dalle varie parti, il Comitato è venuto nella determinazione di rinviare il Convegno: invece del 6 e del 7 novembre come era fissato, esso avrà luogo nella nostra città nei giorni 2 e 3 di maggio, vigilia della festa della S. Sindone.

I relatori che avrebbero dovuto consegnare le loro relazioni scritte ai primi giorni di ottobre, per poter in tempo provvedere alla loro stampa, dovranno presentarle non oltre il 31 di marzo prossimo. Per l'epoca nuova del Convegno si potrà così anche fruire delle riduzioni ferroviarie allora in vigore per la nostra città. E' evidente che, nelle condizioni in cui si è trovata l'Europa nel mese scorso, non fosse possibile ottenere quanto si voleva prima che si iniziasse l'ottobre. Da ciò l'espressione molteplice di un rinvio, che fu quindi deliberato.

Tutti i relatori che erano stati officiati ed avevano accettato, conservano l'incarico avuto, poichè nulla viene mutato all'infuori dell'epoca del Convegno, che aveva ottenuto altissime approvazioni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	20	25
MILANO	70	30	41

IL SOLE sorge domani alle 6,43; tramonta alle 17,43. — La **LUNA** sorge alle 01.37; tramonta alle 16,4.

L'OROSCOPO DEL 14. — Le buone configurazioni che la Luna formerà durante il mattino col Sole, Giove e Mercurio porteranno al successo tutte le attività sane ed oneste ma si dovrà agire con calma e cautela poichè mentre Nettuno potrà generare inganni sia in affari che in amore, Marte tenderà a suscitare dispute violente e qualche accidente dovuto all'imprudenza. Nella sera Venere faciliterà gli incontri e le visite ma verso le 23 Urano indurrà a liberi illusioni e nervosismo. Mario Segato.

I SANTI DEL 14. — S. Callisto I papa, S. Celesio, S. Fortunato.

FIERE DEL 14. — S. Stefano Belbo, S. Germano Verc., S. Remo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'8: Palermo: 9 da 95 estr.; 19 da 77; 77 da 75; 37 da 62; 57 da 57; 16 da 55. — Roma: 65 da 91; 67 da 79, 73 da 75; 12 da 57; 67 da 55; 76 da 63; 8 da 52. Torino: 19 da 74; 85 da 71; 67 da 60. Venezia: 2 da 89; 4 da 64; 49 da 59; 37 da 56. La data dell'estrazione ritarda: Bari 6 estr., Firenze 30, Milano 22, Napoli 40, Palermo 28, Roma 23, Torino 5, Venezia 3.

ASSEGNI FAMILIARI. — Entro il 20 corr. devono essere compilati e restituiti in via Barbaroux 38 bis i moduli.

GITE DEL 16. — Ai Castelli Valdostani (org. «Giovane Montagna»).

CEDOLE DUWEL. — Sono pagabili (4,50%) quelle scadenti il 15 ottobre.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12; 14,30-19); Valentino: Mostra sindacale di Arte (9.30-12; 14,30-19).

Riunione bersaglieresca

Tutti gli ufficiali effettivi e quelli attualmente richiamati del 4.o Reggimento Bersaglieri, si sono riuniti ieri sera, insieme ai loro commilitoni in congedo, alla sede dell'Associazione d'Arma, per un cameratesco incontro diretto a rinsaldare sempre più i vincoli fra l'esercito permanente e le formazioni di complemento. Ha detto brevi parole il gr. uff. Bossi, presidente della sezione torinese, e gli ha risposto il colonnello Reggiani, comandante del 4.o, entrambi esaltando la passione bersaglieresca ed elevando un pensiero di dedizione oltre la vita e la morte al Primo Bersagliere d'Italia, fondatore dell'Impero e salvatore d'Europa.

R. Liceo Scientifico. — Lunedì 17 corrente, alle ore 10,30, nella palestra del R. Liceo Scientifico «Galileo Ferraris» avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico. Tutti gli iscritti sono tenuti ad intervenire in divisa. Le famiglie sono invitate ad assistere alla importante manifestazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Dinetti-Navarrini, 21,15: «Il ratto delle cubane». Prezzi popolari. Serata d'onore di Isa Bluette.
ROSSINI (Ca' Casalegno) - Ore 21,15: «Marisol», sotto copertura.
IMPERIALE: 17 lo studenti; 21 ballo.
DAY DANSE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'incendio di Chicago» Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche 10.
AMBROSIO: «Sei ore a terra» Robson.
CORSO: «C'è sotto una donna!» con Joan Blondell e «Il Duce a Trieste».
CHIARELLA: «Pazza per la musica» (Durbin) e «La Donna-Ritmi-Maschere».
V. EMANUELE: «Pazza per la musica» (Deanna Durbin), e Riv. di Fantasia.
BALBO: «La via del possesso» Frank Morgan e Florence Rice (Metro).
IDEAL: «Porta dell'infinito» film di L'Herbier. Recco gran Rivista.
STATUTO: «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Franchot Tone.
ALFI: «Uno contro tutti», Prima visione, e «Ridolini».
NAZIONALE: «L'Intrusa» D. Darrieux.
MAFFEI: «Mister Flow» e Rivista.
MASSIMO: «Specialmente la quattro» con William Powell, Myrna Loy (Metro).
COLOSSEO: «Contessa Alessandra».
ITALA: «Regina della notte» V. Bruce.
TORINESE: «La calunnia» [illegible]
SAVOIA: «L'uomo che visse due volte».
REGINA: «Furia» con Silvia Sidney.
PIEMONTE: 2 film: «Elisabetta d'Inghilterra» e «Il diavolo a cavallo».
FORTINO: «L'uomo che amo» e Var.
IMPERIALE: «Ali Babà va in città».
BELGIO: «Mia moglie cerca marito».
VINZAGLIO: «Fascino di Bohème».
PRINCIPE: «Solo per te» B. Gigli.
F. NUOVA: «Ragazza allarmante».
REX: «Un americano a Oxford». Ultime.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nipoti e parenti tutti annunziano che è mancato serenamente, coi Conforti Religiosi, il

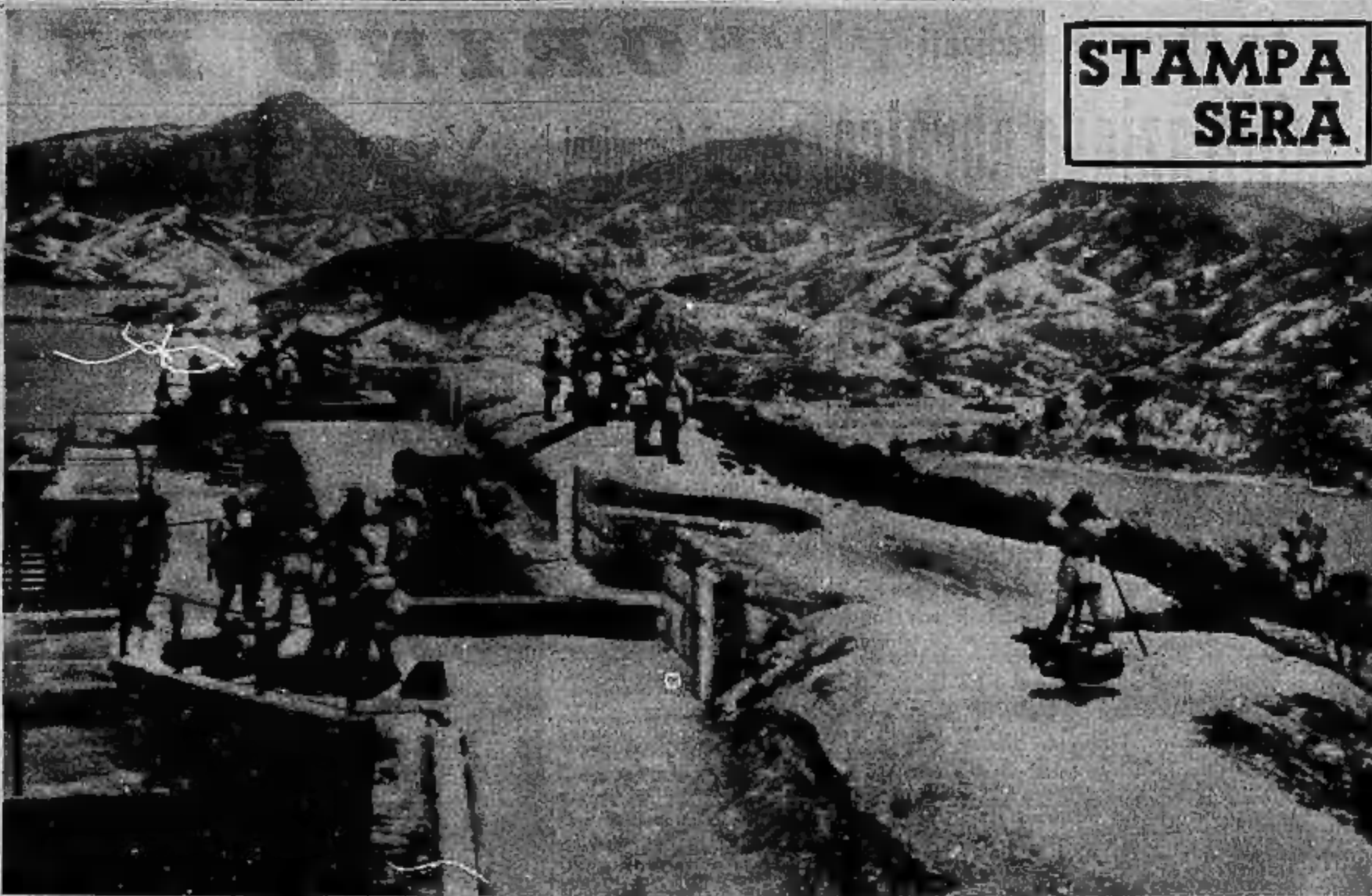
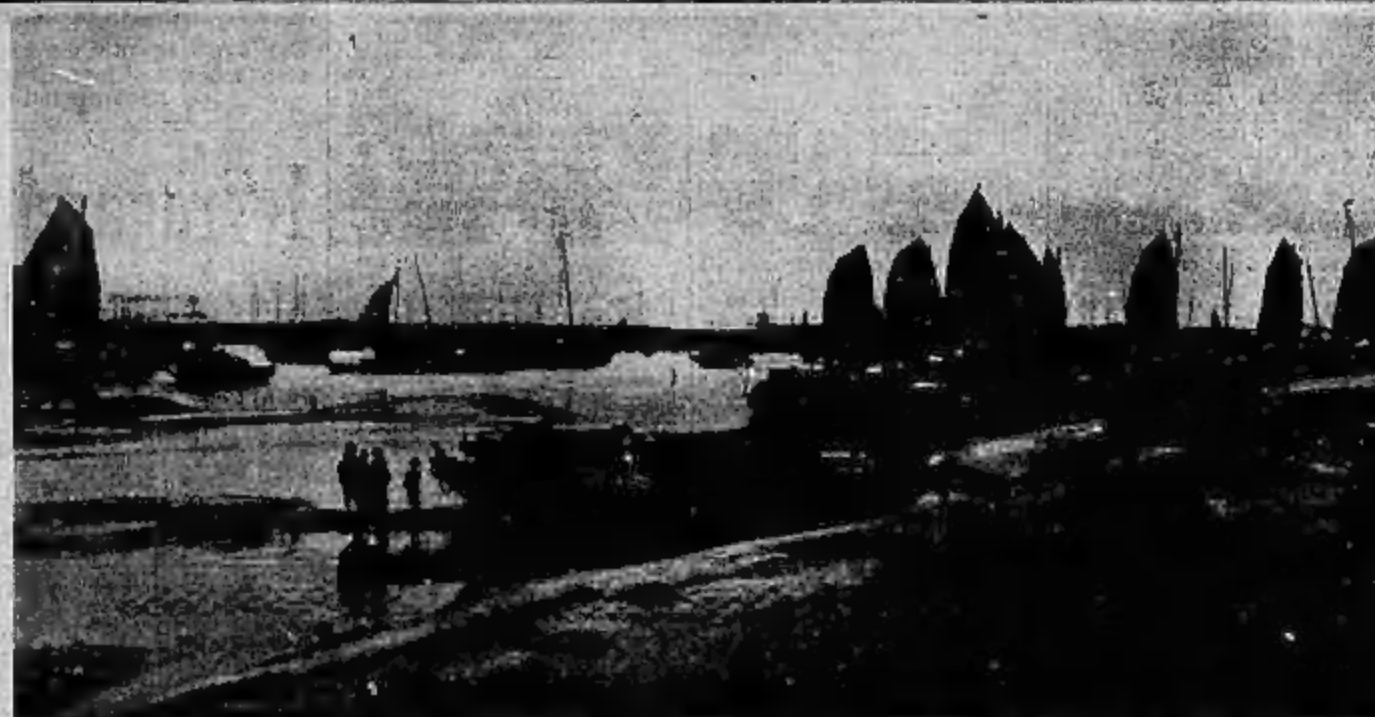
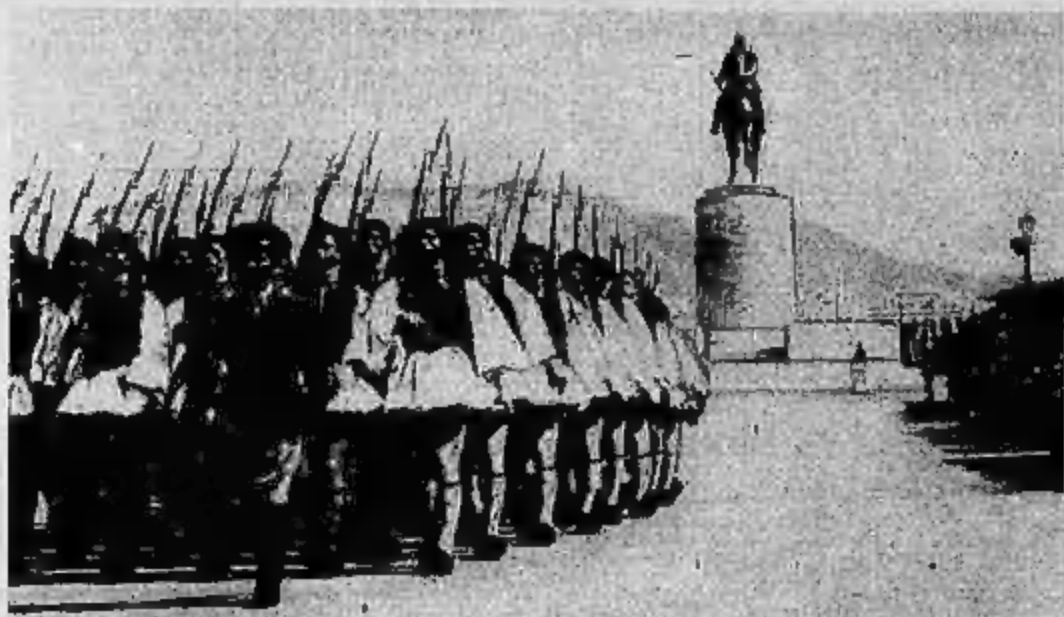
Comm. Sancio Pietro
Generale di Divisione

nobile anima di patriota, soldato e cittadino.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corr., alle ore 9,30. La Salma verrà tumulata nel sepolcreto di Balzola.

Trino-Vercellese, 12 ottobre 1938-XVI.

STAMPA SERA

Cinquantamila nipponici sbarcati ieri di sorpresa nella Baia di Bias minacciano Canton dal Sud

Enorme è stata l'impressione in Asia e la ripercussione negli ambienti interessati europei dello sbarco di sorpresa effettuato ieri da cinquantamila soldati nipponici nella Baia di Bias, posta a 40 Km. da Hong Kong, la formidabile piazzaforte inglese del Mare Cinese Meridionale. Alle tre di ieri mattina, sessanta navi da trasporto hanno sbarcato nella Baia di Bias i cinquantamila fanti giapponesi, protetti dal cielo e dal mare, senza che la difesa cinese avesse modo di opporre una valida resistenza. La Baia di Bias, covo di famosi banditi cinesi predatori di navi e trafficanti d'armi, fa parte della provincia cinese del Kuantung, che ha per capitale Canton. La operazione nipponica ha per obbiettivo la catena montagnosa che porta a Waiciao, chiamata dagli stessi cinesi la «chiave di Canton». Infatti, da tale posizione è possibile marciare direttamente su Canton, lungo la vallata del fiume Wa-Po, e, nello stesso tempo, tagliare più a sud la ferrovia Canton-Hong Kong, all'altezza di Tong-Tao. La foto in alto ci mostra le batterie costiere inglesi di Hong Kong, la cui importanza militare decade per la mossa strategica giapponese. Nella foto in basso a sinistra si scorge lo sfondo della Baia di Bias, con il «Nem Sam», la Montagna del Sud (1800 m.), principale vetta della catena fortificata che porta a Waiciao; quella a destra ci mostra Fan-lo-Kong, il maggiore porto della famosa «Baia dei pirati».

Atene ha eretto una statua a Re Costantino

La città di Atene ha elevato una statua equestre a Re Costantino. I caratteristici euzoni sfilano dinanzi al monumento, a campo di Marte.

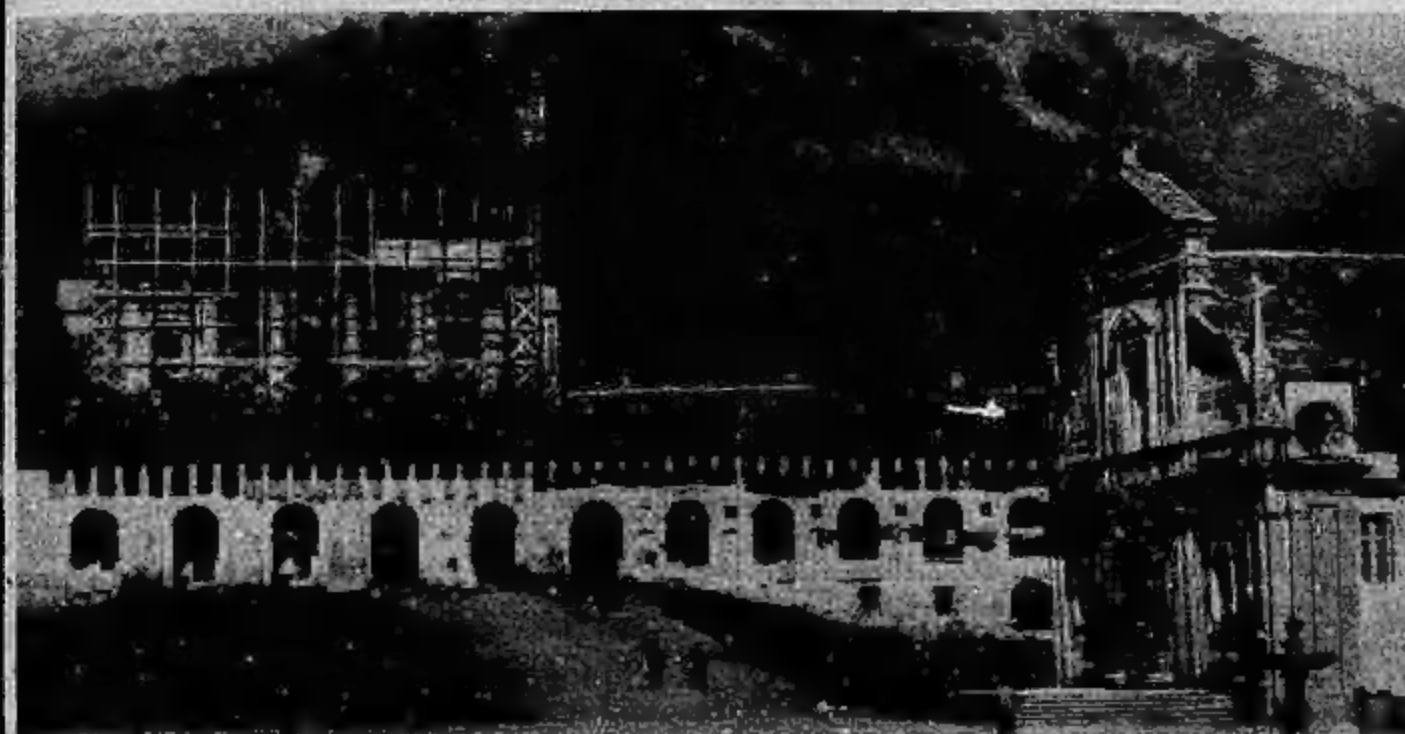
Palazzo Farnese

Le austere linee michelangiolesche di Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia a Roma, che ospiterà prossimamente il nuovo Ambasciatore di Francia presso S. M. il Re Imperatore. Parigi, com'è noto, attende il gradimento del Governo Fascista per la nomina di François Poncet, all'alto posto.

Lilian Harvey e Vittorio De Sica a Venezia

I due simpatici attori che «girano» a Venezia un nuovo film italo-tedesco, diretto da Genina, colti mentre offrono del mangime ai colombi.

Al Congresso pan-arabo del Cairo

Un momento di una delle movimentate sedute del Congresso pan-arabo del Cairo, che ha votato un ordine del giorno che invoca la costituzione di un libero Stato arabo in Palestina.

Il nuovo Santuario di Oropa

Continuano attivamente i lavori per la costruzione del nuovo Santuario di Oropa, la cui facciata, come mostra la foto, è già munita di grandiose colonne. A destra, il vecchio Santuario.